

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 514<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 16 DICEMBRE 1961

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

indi del Presidente MERZAGORA

#### INDICE

<b>COMMEMORAZIONE DEL SENATORE MARIO GRAMPA:</b>	
PRESIDENTE . . . . . Pag. 23828	Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti . . . . . Pag. 23854
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . . 23829	Deferimento all'esame di Commissioni permanenti . . . . . 23855
<b>CONGEDI</b> . . . . . 23827	Presentazione di relazione . . . . . 23827
<b>DISEGNI DI LEGGE:</b>	Trasmissione . . . . . 23827, 23854
Annunzio di presentazione . . . . . 23827, 23854	« Modifiche e norme interpretative delle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471 » (899) <i>d'iniziativa dei deputati Cappugi ed altri, Gaspari e Bozzi (Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati)</i> (Discussione e approvazione):
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 23827, 23855	ANGELINI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . . 23833 e <i>passim</i>
Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1845. Rimessione all'assemblea del disegno di legge n. 1814 e approvazione di procedura urgentissima:	FLORENA, <i>relatore</i> . . . . . 23830 e <i>passim</i>
BARACCO . . . . . 23832	FRANZA . . . . . 23837
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . . 23832	IMPERIALE . . . . . 23829 e <i>passim</i>
GAVA . . . . . 23832	MILILLO . . . . . 23835
TERRACINI . . . . . 23832	* SACCHETTI . . . . . 23834

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 5 luglio 1961, n. 533, relativo alle disposizioni sulla cinematografia » (1845) *d'iniziativa dei deputati Migliori, Borin e Sciolis (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima) (Discussione e approvazione):*

BUSONI . . . . .	Pag. 23844
FERRETTI . . . . .	23849
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	23840
LAMI STARNUTI . . . . .	23851
PASTORE . . . . .	23839
PIOLA . . . . .	23850
TERRACINI . . . . .	23846
ZOTTA, <i>relatore</i> . . . . .	23838

« Proroga delle disposizioni di carattere economico-finanziario contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia » (1814) *d'iniziativa del deputato Borin (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima) (Discussione e approvazione):*

BUSONI . . . . .	23853
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	23853

GIANQUINTO . . . . .	Pag. 23853
SCHIAVONE, <i>relatore</i> . . . . .	23852

**INTERPELLANZE:**

Annunzio . . . . .	23859
--------------------	-------

**INTERROGAZIONI:**

Annunzio . . . . .	23859
Annunzio di risposte scritte . . . . .	23828

**PER LE FERIE NATALIZIE:**

PRESIDENTE . . . . .	23857
BERTONE . . . . .	23855
* CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	23856

**ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 23861**

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 7 dicembre 1961.

**R O D A ,** Segretario, dà lettura del processo verbale.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Corbellini per giorni 1, Parri per giorni 1 e Spagnolli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 5 luglio 1961, n. 533, relativo alle disposizioni sulla cinematografia » (1845), d'iniziativa dei deputati Migliori ed altri.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

*dei senatori Fiore, Boccassi, Mammucari e Zucca:*

« Trattamento di reversibilità per i superstiti di assicurati deceduti prima del 1940 e abrogazione dell'articolo 4 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 » (1846);

« Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (1847).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

### Annunzio di presentazione di relazione

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, a nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Messeri ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare le doppie imposizioni ed impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, conclusa a Londra il 4 luglio 1960 » (1546).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, nelle sedute pomeridiane di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri » (1702);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Istituzione del ruolo dei collocatori » (1819).

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Commemorazione del senatore Mario Grampa**

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, si è spento il giorno 14 dicembre a Busto Arsizio, in seguito ad un attacco cardiaco, il senatore Mario Grampa. Era nato nella stessa città il 9 agosto 1889. Membro del Comitato direttivo della Federazione del Partito socialista italiano di Varese, consigliere comunale e, quindi, sindaco di Busto Arsizio, era entrato a far parte della nostra Assemblea, nel settembre del 1955, in sostituzione del defunto senatore Morandi. Gli elettori di Busto lo confermarono poi nel 1958 senatore della Repubblica, per la terza legislatura.

In Senato aveva portato il contributo della sua esperienza, nei problemi del commercio e delle Amministrazioni locali, ai lavori della Commissione dei lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile e, successivamente, della Commissione difesa.

Quando, l'altra mattina, è pervenuta la notizia della sua improvvisa scomparsa, si

è diffuso in Senato il turbamento di un rimpianto che è per quanti se ne vanno fulmineamente, a brevissima distanza da un discorso detto, da un'azione compiuta, da una presenza di consuetudine amabile e desiderata, ma che per lui, Mario Grampa, assunse il tono di sincero dolore e di pensiero accorato, perchè scompariva il collega buono e uomo proba, che in molti anni di convivenza parlamentare avevamo conosciuto da vicino ad imparare ed amare.

Sereno in ogni competizione, anche nelle più aspre, partecipava alla nostra attività legislativa con senso di naturale modestia e di saggio equilibrio. L'ossequio alla dottrina sociale e alla fede politica abbracciate nei lontani anni giovanili, la sobrietà dell'eloquio e la validità pratica dei suoi giudizi erano, per i colleghi del suo Gruppo e per i senatori di tutti i settori, il segno della sua distinzione. Il riserbo e la discrezione erano infatti le sue virtù. Il suo consiglio, dettato da un'esperienza di attività amministrativa, professionale e sociale di lunga data, era il merito della prudenza per la quale i suoi concittadini ed il Partito socialista lo apprezzavano e lo amavano nella sua terra di Lombardia.

Lo ricordiamo negli ultimi tempi, quando un grave lutto ebbe a provare la sua famiglia negli affetti più cari. La quercia, già robusta e adusa alle lotte, sembrò declinare; il sorriso che gli era abituale si velava di manifesta mestizia. Il cuore generoso ebbe allora i sussulti negli affanni che non gli diedero più tregua, sino al segno premonitore del male che lo condusse alla tomba. Fu appunto in questi ultimi tempi che il suo spirito assurse alle concezioni di una convivenza più buona, in una società nella quale gli uomini si sentono e vogliono essere fratelli.

Certamente premeva il richiamo ad una conciliazione e ad una riconciliazione nei valori di una vita che non muore e ai quali le anime buone e generose si accostano naturalmente e definitivamente.

La Presidenza del Senato, interprete del generale sentimento dell'Assemblea, rivolge al Gruppo del Partito socialista italiano i sensi del più profondo cordoglio e rinnova

alla famiglia ed alla cittadinanza di Busto Arsizio le espressioni della sua viva e commossa solidarietà.

**F O L C H I**, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**F O L C H I**, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo si associa, come già ieri alla Camera, con animo commosso al cordoglio espresso per la morte del senatore Grampa, di cui conosce i meriti acquisiti in una lunga esperienza democratica, e partecipa pertanto al grave dolore della sua città di Busto Arsizio, a quello della famiglia e del Partito socialista italiano.

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi ed altri; Gaspari e Bozzi: « Modifiche e norme interpretative delle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471 » (899) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri; Gaspari e Bozzi: « Modifiche e norme interpretative delle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471 », già approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Imperiale. Ne ha facoltà.

**I M P E R I A L E**. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, per una maggiore comprensione del disegno di legge che oggi è in discussione ritengo sia opportuno partire dalla genesi di esso. Solo così, penso, potremo comprendere i motivi della sua presentazione da parte di alcuni colleghi della Camera ed anche l'approvazione che esso ha ricevuto dall'altro ramo del Parlamento.

In applicazione della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, che prevedeva benefici di carriera a favore degli agenti delle Ferrovie dello Stato ex combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati, l'Amministrazione delle ferrovie, con decreto ministeriale 31 marzo 1955, n. 5425, attuò i seguenti concorsi interni, per titoli ed esperimento pratico, tra agenti di ruolo di quella Azienda, in servizio alla data del 31 dicembre 1954: n. 50 posti di gruppo A per gli agenti in possesso di diploma di laurea; n. 250 posti ripartiti tra le qualifiche di segretario, disegnatore, assistente dei lavori; n. 500 posti ripartiti tra le qualifiche di alunno d'ordine delle stazioni e aiutante disegnatore, sorvegliante dei lavori eccetera; ed infine 1.200 posti ripartiti tra le qualifiche di operaio, aiuto macchinista, eccetera.

Per coloro che, per l'esiguità del numero dei posti, non avessero potuto beneficiare dei concorsi cui si è fatto cenno, sempre ai sensi della surriferita legge, l'articolo 6 prevedeva un aumento di due anni di anzianità nel grado rivestito alla data di entrata in vigore della legge stessa, e cioè al 31 dicembre 1954.

Come può subito rilevarsi, la sperequazione di trattamento fra ex combattenti ed ex combattenti in una legge che, pure, si prefiggeva di concedere benefici di carriera a tutta quella benemerita categoria, era evidente. E difatti, mentre alcuni ex combattenti, beneficiando dei concorsi, ottenevano un cambio di qualifica, e talvolta con quel cambio di qualifica anche il cambio di gruppo, gli altri, la gran massa, riuscivano a realizzare soltanto un puro e semplice aumento di due anni di anzianità che in pratica, anche per la cattiva interpretazione della legge, si risolveva in uno scatto di stipendio.

Furono precisamente codesti gravi motivi di grande sperequazione che consigliarono il Parlamento di formulare quella che è diventata la legge 3 aprile 1958, n. 471, con la quale si vollero estesi anche agli ex combattenti esclusi dai concorsi di cui si è fatto cenno gli stessi benefici di carriera ottenuti dai piazzati in quelle graduatorie.

Purtroppo, però, problemi insoluti o male risolti dovevano nuovamente richiamare la attenzione di membri del Parlamento sulla questione dei benefici di carriera agli ex combattenti. Era emerso, in sostanza, che non solo le leggi n. 1152 del 1954 e n. 471 del 1958, nella loro applicazione, avevano dato luogo ad alcune disparità di trattamento per la non esatta interpretazione di esse, ma che dai benefici previsti dalle citate due leggi erano stati esclusi gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36, ed anche molti combattenti della stessa guerra 1940-1945, per aver essi avuto con ritardo dalle autorità militari il riconoscimento della loro qualità di ex combattenti, e cioè la cosiddetta dichiarazione integrativa.

Di qui la presentazione, presso l'altro ramo del Parlamento, di alcune proposte di legge le quali, unificate, hanno dato vita al disegno di legge che è oggi in discussione.

La sua linearità è dunque evidente. Si tratta di colmare alcune lacune delle precedenti leggi che le esperienze man mano ci hanno dimostrato.

La nostra Commissione finanze e tesoro, nell'esprimere il suo autorevole parere, più che soffermarsi sull'entità della spesa, peraltro lievissima — 50 milioni circa — e pur riconoscendo che il disegno di legge è lodevole nel suo intento, mostra qualche preoccupazione sia per gli spostamenti che, con l'approvazione del presente disegno di legge, si potranno verificare nei ruoli di anzianità del personale, sia per l'eventuale presentazione di altre rivendicazioni sulla stessa questione.

Non vogliamo entrare nel merito di questi rilievi, ma ci sembra giusto, anche in questa contingenza, riaffermare il concetto che, in tema di giustizia, nessun ostacolo deve formare barriera al riconoscimento di essa.

Per queste ragioni, e riservandoci di presentare qualche emendamento, il mio Gruppo voterà a favore del disegno di legge in discussione.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**F L O R E N A , relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, come ha detto il senatore Imperiale, è un completamento, un correttivo di quanto era stato previsto dai precedenti disegni di legge approvati dal Parlamento a favore degli ex combattenti.

Purtroppo ognuno di questi disegni di legge ha un po' sentito l'influenza dei casi particolari che si verificano ogni volta che si prospetta un disegno di legge che interessi masse di funzionari ed impiegati di tutte le categorie.

Evidentemente, dal complesso di quanto si rileva da questo disegno di legge — ultima edizione, direi quasi, dei vari provvedimenti a favore dei combattenti — è emersa una situazione di sperequazione fra il trattamento che si è determinato a favore dei combattenti della guerra 1940-45 rispetto a quelli della guerra 1935-36 e, particolarmente, della guerra 1915-18, per i quali furono a suo tempo determinati provvedimenti particolari. Nella mia relazione ho ricordato i provvedimenti di legge che furono approvati sin dal periodo successivo alla prima guerra mondiale, dai quali si desume la differenza sostanziale di trattamento che è venuta a determinarsi fra i combattenti delle due guerre.

Nella sostanza, i combattenti della guerra 1915-18 ancora in servizio si trovano nella condizione di valutare direttamente le conseguenze determinate dai provvedimenti a favore dei combattenti della guerra 1940-45, perchè si sono visti superati anche nella posizione dei ruoli del personale, a causa dei provvedimenti succedutisi. Non c'è dubbio però che tutta questa serie di provvedimenti non solo ha realizzato delle sperequazioni sensibili, ma ha determinato anche, nella compagine dell'organizzazione amministrativa, dei notevoli turbamenti, provocando spostamenti di posizione tra i combattenti della guerra 1940-45 e quelli della guerra 1915-18 o non combattenti, e certamente non ha creato un'atmosfera di tranquillità. Comunque le leggi ci sono state e

si approvano con le conseguenze che ne seguono.

Un'altra considerazione; il susseguirsi dei vari provvedimenti a favore dei combattenti ha determinato questo orientamento: andando incontro ai combattenti, si determina una particolare situazione di vantaggio per essi appunto in quanto combattenti, ma si riducono gradualmente, con i vari provvedimenti che si sono succeduti, le valutazioni di merito.

Quando noi, attraverso uno dei provvedimenti di legge, siamo giunti a dare la possibilità di essere ammesso come vincitore di concorso a colui che è stato valutato con otto ventesimi nel rapporto informativo, evidentemente abbiamo riconosciuto che il rapporto informativo non ha valore o, per lo meno, ha un valore molto relativo, dal momento che basta appunto essere stato combattente per poter godere dei benefici che le varie leggi hanno previsto. Questo aspetto io lo faccio semplicemente notare, non faccio alcun commento; inquadro, cioè, l'impostazione concettuale cui si sono ispirate le varie leggi.

Così, siamo arrivati a quest'ultima legge. Ho richiamato l'attenzione sui combattenti della guerra 1915-18 e del 1935-36; c'è, poi, un'altra situazione che in sede di Commissione è stata vagliata, esaminata e per la quale è stato accettato il concetto che si dovesse apportare qualche correzione.

Nell'articolo 5 del disegno di legge in esame noi ammettiamo — e vi prego di seguirmi con attenzione — che si riaprono i termini del concorso a suo tempo stabilito per i combattenti con la legge del 1954, per coloro che non presentarono la domanda, che furono esclusi perchè non avevano pronti i certificati, e cioè il rapporto integrativo per il riconoscimento di combattente, o che furono esclusi perchè erano stati classificati con una qualificazione inferiore a « buono », non per ragioni di merito, e così via. Nella discussione in sede di Commissione, è emerso il criterio di accettare una richiesta che era stata presentata attraverso un progetto di legge del senatore Braccesi e che si è ritenuto di poter inserire nel progetto di legge ora al nostro esame; la richiesta

concerne coloro che, quando fu approvata la legge del 1954, non avevano ancora il titolo di studio corrispondente per un determinato concorso e che hanno poi ottenuto tale titolo tra il 1954 e il 1958. Dall'esame obiettivo di tale richiesta la Commissione ha ritenuto, nel quadro di quanto è previsto all'articolo 5, di poter fare alcune deduzioni. In base all'articolo 5, come ho già esposto, si ha un allargamento abbastanza forte. Quando vi si fa riferimento a coloro che non hanno presentato la domanda, evidentemente noi ci chiediamo: perchè la domanda non è stata presentata? Allora pensiamo che, forse, la domanda non è stata presentata per negligenza...

G E N C O . No!...

F L O R E N A , *relatore*. Oppure, se la mancata presentazione della domanda non è dovuta a negligenza, ciò sta a significare che chi non l'ha presentata non si sentiva appunto in grado di presentarla in quanto riteneva di non essere tra coloro che potessero essere considerati meritevoli.

G E N C O . Potrebbe non avere avuto in tempo dalle autorità militari il riconoscimento di combattente.

F L O R E N A , *relatore*. Quella è un'altra questione. Se uno, pur avendo tutti i documenti, non ha presentato la domanda, ciò vuol dire o che era un negligente o che — ammetto anche questa giustificazione, che è plausibile — data la limitata quantità di posti indicata nel concorso, ha pensato che difficilmente avrebbe potuto raggiungere una posizione vantaggiosa quando fossero state esaminate le varie posizioni relative a tutti i concorrenti.

Ma, ripeto, noi abbiamo determinato l'allargamento della possibilità di essere ammessi come vincitori colla legge 1958, perchè siamo scesi fino ad arrivare alla valutazione positiva del valore di otto ventesimi del rapporto informativo. Allora, evidentemente tutti si sono sentiti incoraggiati a partecipare ed è spiegabile che abbiano fatto istanze perchè con un nuovo provvedimento

di legge potessero riaprirsi i termini per la partecipazione al concorso. Ripeto, esaminando i criteri di grande larghezza contenuti nell'articolo 5, la Commissione ha ritenuto di accogliere con favore le richieste di coloro che, pur trovandosi in condizioni analoghe, non rientravano direttamente nei benefici previsti da tale articolo, di coloro cioè che al 1954 non avevano ancora conseguito il titolo di studio richiesto, che fu però successivamente conseguito entro il 1958. Si è tenuta presente cioè la particolare situazione di quei combattenti, che hanno sofferto la prigionia, ed il cui ritorno in Patria è stato ritardato fino al 1946 e al 1947, i quali abbiano dovuto interrompere il corso degli studi in seguito al richiamo alle armi, senza poterlo riprendere se non dopo il loro rientro in Patria e dopo il superamento di quel periodo di riadattamento alla vita civile che ogni combattente dovette attraversare. Costoro hanno potuto riprendere gli studi soltanto in ritardo, e di conseguenza il titolo di studio è stato da loro conseguito anche tardivamente; mentre, se non avessero dovuto subire tante vicissitudini, avrebbero potuto fruire del diritto di partecipare ai diversi concorsi che venivano man mano banditi.

Tenendo presenti tutte queste considerazioni, la Commissione ha ritenuto di predisporre il nuovo testo dell'articolo 5. Ed ora alla Commissione non resta che pregare la Assemblea di approvare questo provvedimento che è atteso da una grande massa di ex combattenti, non esclusi quelli delle guerre 1915-18 e 1935-36, limitatamente, per questi ultimi, al riconoscimento di quei due anni di anzianità che vengono concessi a favore dei combattenti della guerra 1940-45. Altro non si poteva concedere, anche per ragioni finanziarie.

**Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1845. Rimessione all'Assemblea del disegno di legge numero 1814 ed approvazione di procedura urgentissima**

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Ho una proposta da formulare relativa al disegno di legge di cui, all'inizio di questa seduta, lei, signor Presidente, ci ha annunciato la trasmissione dalla Camera, quello n. 1845, che tratta della « Proroga dei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 5 luglio 1961, n. 523, relativo alle disposizioni sulla cinematografia ». Ora io la prego di voler chiedere al Senato che per lo stesso venga adottata la procedura urgentissima. Così la prima Commissione, alla quale il disegno di legge sarà rimesso per competenza, potrà esaminarlo immediatamente e riferire oralmente all'Assemblea, che in questa seduta prenderà le sue decisioni.

Una proposta analoga — non uguale, data la diversa procedura attraversata — mi permetto di avanzare per il disegno di legge n. 1814, concernente i provvedimenti economici e finanziari per la cinematografia. Questo disegno di legge era già stato rimesso alla 1ª Commissione in sede deliberante. Io propongo che, anche per la connessione della materia, la Commissione lo esamini in sede referente e che, adottata anche per esso la procedura urgentissima, noi possiamo deciderne congiuntamente all'altro.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Anche noi, signor Presidente, siamo d'accordo per la procedura urgentissima, sia per quanto riguarda il disegno di legge sulla proroga della censura, sia per quanto riguarda il disegno di legge sulle provvidenze a favore dell'industria cinematografica che dovrebbe essere trasferito dalla sede deliberante della 1ª Commissione in Aula.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso in ordine alla richiesta del senatore Terracini.

BARACCO. La Commissione è d'accordo.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Anche il Governo è d'accordo.



P R E S I D E N T E . Metto innanzitutto in votazione la richiesta del senatore Terracini di adozione della procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1845, relativo alla proroga delle disposizioni sulla cinematografia.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Tale disegno di legge sarà subito esaminato dalla 1<sup>a</sup> Commissione in modo da poter essere discusso dall'Assemblea nel corso della seduta odierna.

Per quanto concerne la rimessione in Aula del disegno di legge n. 1814, avverto che, poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Metto quindi ai voti la richiesta di procedura urgentissima per tale disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Anche tale disegno di legge sarà subito esaminato dalla 1<sup>a</sup> Commissione in modo che possa essere discusso dall'Assemblea nel corso della presente seduta.

### Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 899. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti.

A N G E L I N I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal 18 dicembre 1959, giorno in cui fu presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge, ora in discussione qui al Senato, ad oggi, sono trascorsi tre anni durante i quali si sono sostanzialmente modificate le varie situazioni del personale, cui l'originaria proposta di legge si riferiva, e ciò sia in dipendenza dell'anormale dinamica delle carriere, sia in relazione a vari provvedimenti di legge emanati nel frattempo a favore del personale ferroviario, nel suo complesso e per categorie particolari.

Tra queste leggi vanno particolarmente ricordate la recentissima legge 4 dicembre

1961, n. 1255, che ha ampliato i ruoli organici del personale ferroviario per tutte le qualifiche, e la legge 8 dicembre 1961, numero 1265, che ha istituito il sistema di promozione a ruolo aperto per molte qualifiche, compresa quella del personale direttivo, con la concessione di altri particolari benefici aggiuntivi.

Si può affermare quindi che queste ultime leggi hanno ormai reso superate le varie situazioni, le varie sperequazioni cui le originarie proposte presentate alla Camera si riferivano. La sopravvenienza di questa nuova proposta di legge, in questa situazione profondamente modificata, può arrecare conseguenze non valutabili, e occorrerebbe in ogni caso rivedere le situazioni dei destinatari della proposta di legge in relazione a questa nuova situazione di fatto.

A ciò si aggiunga che la proposta è stata dalla Commissione rinviata in Assemblea a causa del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione finanze e tesoro per difetto di copertura. La mancanza di fondi sussiste ancora nonostante che la decorrenza sia stata spostata al 1° luglio 1962.

Occorre rilevare inoltre che sono stati presentati degli emendamenti che comportano ulteriori oneri: quello relativo all'articolo 8-bis comporterebbe un onere valutabile a circa 1 miliardo di lire, quello relativo all'articolo 8-ter comporterebbe un onere valutabile a circa 900 milioni di lire, senza considerare un emendamento proposto dai senatori Milillo ed altri, di cui non abbiamo potuto ancora considerare la portata, ma che sicuramente comporterà anch'esso un onere finanziario.

Per tutte queste ragioni, nonchè per la mancanza della copertura finanziaria, il Governo chiede il rinvio della discussione della proposta di legge in esame e la rimessione alla Commissione allo scopo di trovare la necessaria copertura.

I M P E R I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I M P E R I A L E . Signor Presidente, non possiamo essere assolutamente d'accor-

do sul rinvio in Commissione del disegno di legge. In quella sede esso è stato ampiamente discusso. Se vi è qualche emendamento da ritirare o da modificare potremo chiarirlo durante la discussione. Ma, sinceramente, non vedo nessuna ragione di rinviare il disegno di legge in Commissione. Si tenga anche conto della lunga attesa dei tanti interessati al provvedimento. Diamo quindi inizio all'esame dei primi articoli e poi chiariremo la portata dei nostri emendamenti.

SACCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SACCHETTI. Signor Presidente, già si conosce il parere della 5ª Commissione e tengo a sottolineare questo fatto che a me pare molto importante: se il disegno di legge sarà approvato così come è stato presentato dalla Commissione potrà comportare un onere intorno ai 50 milioni annui; siccome vi sono degli emendamenti che, ad una valutazione complessiva, non comportano una spesa superiore ai 100 milioni annui, mi pare che le cifre date dall'onorevole Sottosegretario non siano molto rispondenti alla realtà. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato per i trasporti*). Comunque di questo si potrà discutere in sede di emendamenti.

Ma il fatto che all'articolo 9 del testo proposto dalla Commissione si preveda che agli effetti economici i provvedimenti di cui alla presente legge avranno decorrenza dal 1° luglio 1962 e che si stimi che gli oneri relativi non supereranno i 100 milioni a me pare possa farci ritenere superata l'eccezione che è stata sollevata e penso quindi si possa procedere nella discussione del disegno di legge. Da qui al 1° luglio, la preparazione del bilancio dell'Azienda delle ferrovie potrà essere fatta tenendo conto delle modifiche che con questo disegno di legge vengono introdotte e la copertura potrà ritenersi abbastanza garantita.

Per queste ragioni pensiamo di non dover accettare la proposta dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che, di fronte ai nuovi emendamenti presentati dai senatori Imperiale ed altri e Milillo, si impone l'applicazione dell'articolo 72 del Regolamento, il quale dice: « Gli emendamenti, che importino aumento di spese o diminuzione di entrate, debbono essere trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione Finanze e Tesoro perchè esprima il suo parere ».

Pertanto o i presentatori rinunciano ai loro emendamenti, oppure dovrò sospendere la seduta.

IMPERIALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPERIALE. Signor Presidente, l'emendamento che, assieme ad altri colleghi, ho avuto l'onore di presentare riguarda una giusta rivendicazione di tutti i ferrovieri ex combattenti e soprattutto dei ferrovieri ex combattenti in quiescenza all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 471.

A parte la stranezza che mentre ai ferrovieri ex combattenti in servizio al 1958 viene corrisposto un certo assegno, agli altri che a quella data erano in quiescenza ne viene corrisposto uno diverso, sta di fatto che l'assegno agli ex-combattenti, istituito nel 1927, pur tenendo conto dell'aumento che esso ha ricevuto con la legge 471, complessivamente ha ricevuto un incremento di 17 volte, mentre l'indice del costo della vita ci dà un aumento di 67 volte. Di qui la necessità di un provvedimento riparatore, e di qui la presentazione del nostro articolo aggiuntivo.

Di questo problema il Sottosegretario fa una questione finanziaria. A parte che la spesa non è poi di quell'ordine di grandezza come ci viene presentata, a me pare che la questione vada esaminata più da un punto di vista morale che finanziario.

Comunque, poichè il nostro emendamento rischia di far ritornare in Commissione il disegno di legge in discussione, mentre noi, nell'interesse di tanti ex combattenti, teniamo alla sua sollecita approvazione, anche a nome degli altri colleghi firmatari, dichiaro di ritirarlo,

P R E S I D E N T E . Senatore Milillo, anche lei è disposto a ritirare il suo emendamento?

M I L I L L O . Evidentemente non sarò io che ostacolerò l'approvazione del disegno di legge. Tengo però a sottolineare il significato e la portata del mio emendamento.

Anche qui si tratta di venire incontro ad un gruppo, che è limitatissimo, di agenti delle Ferrovie dello Stato i quali si sono trovati nell'impossibilità materiale di usufruire dei benefici della legge n. 1152, e questo non perchè mancasse loro il titolo di studio o comunque non avessero la documentazione del loro passato militare, ma unicamente perchè la legge n. 1152 entrò in vigore il 31 dicembre 1954, mentre le norme di attuazione vennero emanate con molto ritardo, sicchè in concreto l'applicazione della legge ebbe luogo soltanto molti mesi dopo.

Nel frattempo un gruppo di questi agenti si trovò a dover andare in pensione e pertanto, per il ritardo dell'emanazione delle norme di attuazione, non potè giovare della legge suddetta.

Lo scopo del mio emendamento era quello di porre riparo a tale stato di cose, e mi pare che avesse carattere di grande equità. Ad ogni modo, come ripeto, non sarò io ad ostacolare l'approvazione del disegno di legge: purchè esso venga approvato, mi dichiaro disposto a ritirare il mio emendamento.

A N G E L I N I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I N I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vorrei richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che gli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge sono superati. Se ne potrebbe fare a meno e ciò non pregiudicherebbe affatto il provvedimento.

Se però il Senato intende approvare anche tali articoli, il Governo non ha nulla da obiettare e si rimette alla decisione del Senato medesimo.

P R E S I D E N T E . Poichè il Governo non insiste nella sua proposta, passiamo alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

Art. 1.

Il beneficio di cui all'articolo 2 della legge 3 aprile 1958, n. 471, va inteso come aumento di anzianità e non come retrodatazione della nomina. Agli effetti della prima promozione di qualifica la valutazione dell'aumento in parola va effettuata con i criteri dell'ultimo comma dell'articolo 201 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

A tale effetto il personale esecutivo ed ausiliario degli uffici e quello dell'esercizio è equiparato al personale delle carriere di concetto.

(*E approvato*).

Art. 2.

Per i dipendenti previsti nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 3 aprile 1958, n. 471, la utilizzazione deve ritenersi comunque avvenuta qualora gli stessi abbiano di fatto e per qualsiasi motivo espletato mansioni afferenti alla qualifica cui aspirano anche se distaccati o comandati presso altre amministrazioni.

(*E approvato*).

Art. 3.

A favore dei ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati che abbiano conseguito con decorrenza posteriore al 31 dicembre 1954 una promozione di qualifica senza avere beneficiato o beneficiando solo in parte dell'aumento di anzianità previsto dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, e che, anteriormente al 27 maggio 1958, abbiano conseguito una seconda promozione, la retrodatazione di avanza-

mento di cui all'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 471, opererà, ai soli effetti giuridici, sulla seconda promozione.

(È approvato).

#### Art. 4.

Ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 e assimilati che, alla data di entrata in vigore della presente legge, si trovano nella stessa qualifica o in altra corrispondente a quella che rivestivano al 31 dicembre 1954, viene attribuita ai soli effetti giuridici la retrodatazione di due anni nella data di decorrenza della qualifica medesima.

Per coloro i quali, trovandosi nelle condizioni di cui al comma precedente, non chiederanno il beneficio previsto nel comma stesso si applicano le disposizioni dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 471.

(È approvato).

#### Art. 5.

I ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 e assimilati, i quali non hanno partecipato ai concorsi previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, perchè alla data del 31 dicembre 1954 non erano ancora in possesso del titolo di studio richiesto e che lo abbiano conseguito anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, nonchè coloro i quali non hanno partecipato o sono stati esclusi dai concorsi predetti per motivi diversi dalla qualificazione inferiore a quella di « buono » prevista dal soppresso regolamento del personale ferroviario, sono ammessi ai concorsi medesimi con le modalità e le decorrenze di sistemazione contemplate dalle suddette leggi. Le nuove graduatorie saranno aggiunte in calce a quelle dei concorsi — già espletati — banditi in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152.

Sono altresì ammessi ai concorsi medesimi i ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati, che erano stati esclusi per avere riportato una qualificazione inferiore a quella di « buono » non determinata esclusivamente da giudizio di merito.

I ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati, i quali, in possesso dei requisiti stabiliti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, sono stati esclusi dal beneficio della retrodatazione di due anni nell'avanzamento, per aver ottenuto il riconoscimento della qualifica di ex combattente posteriormente alla scadenza dei termini fissati per la presentazione della domanda o per non aver potuto presentare nei termini stessi, per motivi non dipendenti dalla loro volontà, il documento militare comprovante la loro qualità di ex combattente, sono ammessi a fruire della retrodatazione di avanzamento di cui all'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 471, e dell'articolo 1 della presente legge.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Imperiale, Sacchetti, Gombi, Cervellati, Gaiani. Se ne dia lettura.

**R O D A , Segretario:**

« All'ultimo comma, dopo le parole: " il documento militare comprovante la loro qualità di ex combattente " inserire le altre: " o che comunque non abbiano prodotto i documenti o prodotto la domanda " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Imperiale ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**I M P E R I A L E .** L'emendamento vuole avere ed ha soltanto carattere chiarificatore. Se la Commissione e il Governo lo ritengono pleonastico, sono senz'altro disposto a ritirarlo.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**F L O R E N A , relatore.** L'emendamento è superfluo.

**A N G E L I N I , Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Concordo con la Commissione. Siamo d'accordo nella sostanza, ma lo emendamento è superfluo.

PRESIDENTE. Senatore Imperiale, insiste per la votazione?

IMPERIALE. Ritiro l'emendamento, purchè rimanga agli atti che è stato presentato e che non ha ragione d'essere, perchè superfluo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

RODA, Segretario:

Art. 6.

Il beneficio previsto dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, è esteso ai combattenti o assimilati delle guerre 1915-1918 e 1935-36 che non abbiano ottenuto benefici di carriera per la loro qualità di ex combattente.

FLORENA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORENA, relatore. Propongo il seguente emendamento aggiuntivo: dopo le parole: « il beneficio previsto dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, è esteso », aggiungere le altre: « ai soli effetti economici ».

ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo è d'accordo.

FRANZA. L'emendamento viene a modificare la natura del disegno di legge. Non abbiamo più un'equiparazione di diritti, ma soltanto un'equiparazione ai fini economici.

FLORENA, relatore. Non c'è dubbio che l'aver limitato il criterio dell'estensione del beneficio ai soli fini economici modifica sostanzialmente le conseguenze dell'articolo in esame. L'emendamento tende a se-

guire l'indirizzo precedentemente impostato sulla questione finanziaria. Ma occorre riconoscere la realtà, perchè, in fondo, con la proposta limitazione ai soli effetti economici, si determina una differenziazione di trattamento rispetto ai combattenti della guerra 1940-45.

Non insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

RODA, Segretario:

Art. 7.

A parziale modifica del primo comma dell'articolo 4 della legge 3 aprile 1958, n. 471, e fino a quando non saranno esaurite, per effetto della sistemazione degli aventi titolo, le graduatorie di merito dei concorsi alle qualifiche di guardasala e di conduttore banditi con i decreti ministeriali n. 2234 del 3 dicembre 1952, n. 1828 del 20 novembre 1956, la percentuale di posti da riservare agli ex combattenti prevista dal predetto articolo 4, è temporaneamente ridotta al 25 per cento dei posti che si rendono vacanti nelle piante organiche delle due qualifiche suddette.

(È approvato).

Art. 8.

Le domande per la concessione dei benefici previsti dalla presente legge debbono essere presentate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della medesima.

(È approvato).

Art. 9.

Gli effetti economici dei provvedimenti di cui alla presente legge avranno decorrenza dal 1° luglio 1962.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta sospesa alle ore 10,55 è ripresa alle ore 11,15).

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Migliori, Borin e Sciolis: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 5 luglio 1961, n. 533, relativo alle disposizioni sulla cinematografia » (1845) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)**

**P R E S I D E N T E .** Procediamo alla discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Migliori, Borin e Sciolis: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 5 luglio 1961, n. 533, relativo alle disposizioni sulla cinematografia », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito il senatore Zotta a riferire oralmente.

**Z O T T A , relatore.** Onorevole Presidente, io penso che il relatore abbia un compito estremamente semplice e facile e che l'Assemblea non abbia motivo di aprire una discussione sul problema. Si tratta della proroga del disegno di legge sul nulla osta per la proiezione in pubblico e per l'esportazione di film. Non sorge problema alcuno. È attualmente in corso di esame dinanzi al Parlamento il disegno di legge sulla nuova disciplina giuridica; tale disegno di legge è stato approvato dal Senato e in quella occasione... (interruzione del senatore Gianquinto). Senatore Gianquinto, la nuova disciplina relativa alla revisione dei lavori teatrali e cinematografici è stata approvata dal Senato e vi è stato un larghissimo dibat-

tito. Io non penso che in questa occasione sia conveniente riproporre o ricordare o riprendere quelle discussioni, che ormai hanno avuto la loro consacrazione con l'approvazione di un testo che si trova dinanzi alla Camera. Adesso si discute soltanto della proroga e l'unico argomento che può interessare è se convenga o no addivenire alla proroga, se cioè sia utile giuridicamente e moralmente sano lasciare una *vacatio legis* in attesa dell'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento del disegno di legge che è già stato approvato dal Senato. Ritengo perciò che non vi sia alcuna possibilità di aggancio ai motivi che, in un senso o nell'altro, hanno destato una discussione così viva e così appassionata allorchè si è dibattuto della disciplina giuridica del nulla osta.

È per questo, onorevole Presidente, che la Commissione, riunendosi con estrema rapidità, ha ravvisato l'utilità di questa ulteriore proroga.

**G I A N Q U I N T O .** La maggioranza della Commissione!

**Z O T T A , relatore.** La Commissione in grande maggioranza, col voto contrario della parte comunista e della parte socialista.

Adesso non resta altro da osservare se non il fatto che la proroga è stata concessa questa volta non più per sei mesi, come le volte precedenti, ma soltanto per quattro mesi, e in fondo a ciò vi è la prospettiva che l'altro ramo del Parlamento, giusta le dichiarazioni fatte in modo esplicito e dal Governo e dal Presidente della Camera, pos-

sa con estrema rapidità completare l'iter legislativo del disegno di legge che già è stato approvato qui al Senato.

Onorevoli colleghi, il relatore ha esposto all'Assemblea il pensiero della Commissione, la quale si è pronunciata in senso favorevole alla concessione della proroga.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

**P A S T O R E .** Noi prendiamo atto che questa volta, cioè la decima volta che il Parlamento è obbligato a discutere e la maggioranza ad accordare una proroga alla legge sulla censura, si tratta di una proroga di soli quattro mesi, e non già di sei mesi. È già un notevole progresso che il Governo ha fatto al fine di regolarizzare finalmente la situazione della censura nel campo culturale!

Ad ogni modo, è evidente che non è questo il luogo per riprendere e sviluppare una discussione sul merito della censura. Ne abbiamo parlato a lungo. Vorrei sperare almeno che ne riparleremo per quel che concerne il merito, e non già a proposito di un'altra proroga, cosa che tuttavia non mi pare sia del tutto da escludersi.

È però opportuna e necessaria una breve dichiarazione per puntualizzare la situazione, dopo la vivace discussione che si è avuta alla Camera e dopo la conclusione di quella discussione che, di fatto, ha significato il rigetto del disegno di legge Zotta voluto dalla maggioranza del Senato. Devo ricordare — e non per una questione personale — che in occasione della mia dichiarazione di voto su quel provvedimento avevo previsto l'inevitabile richiesta della proroga. Allora il senatore Gava l'aveva esclusa; evidentemente egli non poteva confessare il fallimento del provvedimento proprio nel momento in cui richiedeva alla maggioranza del Senato di approvarlo.

Eppure la previsione era molto facile. Bastava por mente allo schieramento dei partiti che si era già avuto qui in Senato e che si sarebbe riprodotto alla Camera, e bastava inoltre por mente alle generali indignate

proteste che il disegno di legge aveva sollevato, si può dire, in tutta la Nazione, e in particolare negli ambienti culturali.

Voi non avete voluto allora tener conto neppure dei voti espressi da decine e decine di uomini notissimi nel campo della cultura italiana; siete andati avanti ad ogni costo ed ancora una volta vi siete trovati contro un muro invalicabile.

Siamo dunque alla decima proroga. Sono dieci o dodici anni che la maggioranza democristiana si rivela incapace di applicare la Costituzione, di dare norme democratiche ad un settore della vita nazionale di tanta importanza; sono dieci o dodici anni che la maggioranza e i governi democristiani trascinano avanti una legge fascista, con qualche emendamento, e con tale legge dominano e massacrano il campo delle arti, dello spettacolo, del cinematografo, cioè uno dei settori fondamentali della vita intellettuale e morale del nostro Paese.

Questa decima proroga è una prova manifesta dell'incapacità della Democrazia Cristiana o, forse meglio, direi di una certa malafede, poichè in realtà la maggioranza e i governi democristiani sono felicissimi di tirare avanti con una legge fascista, che corrisponde sostanzialmente alle loro concezioni e che permette tutti gli arbitri, tutte le sopraffazioni o interpretazioni ed applicazioni aberranti.

Questa situazione, della quale tanti vergognosi e ridicoli episodi sono stati denunciati, che ha ormai sollevato la protesta e l'indignazione generale degli uomini di cultura, come dei cittadini, è voluta dalla Democrazia Cristiana, la quale, per difenderla e mantenerla, non esita a chiedere l'appoggio delle destre, rivelando così un sostanziale, anche se non confessato, accordo ideologico...

**F R A N Z A .** È un problema morale, su cui siamo sempre d'accordo. (*Commenti dalla sinistra*).

**P A S T O R E .** La Democrazia Cristiana non riesce ad imporre nel campo culturale il suo orientamento clericale. La società italiana lo rifiuta più o meno coscientemente, poichè sente che tale orientamento è contro

la società moderna, contro le aspirazioni moderne, contro i bisogni dell'uomo moderno. Questo avviene in tutti i settori, con conseguenze assai gravi. Nonostante tutti i mezzi di cui dispone il partito dominante, esso non riesce a suscitare, a diffondere, a imporre una cultura sua, corrispondente cioè alla sua vocazione, alle sue intime aspirazioni.

Si ripete il fenomeno già verificatosi sotto il fascismo. Il fascismo non è mai riuscito a produrre una cultura fascista, cioè una cultura che esprimesse e sentisse il fascismo. La cultura italiana ha resistito, magari soltanto passivamente, magari cercando la evasione.

Così oggi i democratici cristiani non riescono a darci un cinema clericale, una cultura clericale, una letteratura clericale. Per questo essi infieriscono; per questo i governi democratici cristiani proibiscono « Non uccidere »; per questo vengono opposti tutti gli ostacoli possibili a « Rocco e i suoi fratelli », a « Umberto D. », a « La dolce vita », alle manifestazioni del teatro, ridotte ormai al lumicino; per questo è data via libera ai film d'evasione, ai film gangsteristici, ai filmetti pornografici. Per questo lo onorevole Andreotti andò allo Stadio olimpico ed ordinò che si mettessero le foglie di fico alle statue e che rimanessero intatte le esaltazioni del fascismo. Per questo l'onorevole Andreotti raccomandò a De Sica di non fare il film « Umberto D. », ma di fare dei film allegri. Per questo l'onorevole Scelba ha parlato di « culturame »; per questo si tuona contro i film, gli spettacoli teatrali, i romanzi di Moravia e di Pasolini, lanciando l'accusa di pornografia, la solita vecchia accusa che da secoli i clericali lanciano contro l'arte, cui si vuole ad ogni costo imporre i mutandoni.

È estremamente significativo che la stessa incapacità da parte democristiana si rileva anche nella scuola. La scuola e l'arte, i due campi fondamentali dello spirito, della cultura, dell'evoluzione umana sono ugualmente devastati dal partito dominante. Ed allora non si può non pensare ad una causa profonda: questa causa è l'impossibilità di imporre una concezione clericale del pensiero,

della vita, della cultura, una concezione che non può essere accettata dalla società moderna.

È per questo che si sono formati lentamente due schieramenti su queste questioni, schieramenti che pochi pensavano possibili: da una parte la Democrazia Cristiana e i fascisti, ascari disposti a tutti i servizi; dall'altra parte tutti gli altri partiti, pur così contrastanti tra loro. È che da una parte sta la concezione clericale della libertà, della verità, del pensiero e della vita, dall'altra i partiti che nella loro concezione hanno conservato la componente nata dalle rivoluzioni politiche, liberali e democratiche, alle quali i clericali sono sempre stati accanitamente contrari.

Questa situazione può creare dei problemi per la società italiana e vogliamo augurarci che su di essi tutti riflettano, in particolare i cattolici, quelli — come diceva l'altro giorno in quest'Aula il senatore Ceschi — che ritengono di avere una ragionevole libertà di decidere dei problemi politici e dei problemi sociali.

Per conto nostro non possiamo fare altro che riaffermare il nostro voto contro la proroga, la nostra opposizione, la nostra assoluta ostilità a tutte le leggi che sono state fatte o saranno fatte sul modello della proposta Zotta. Non richiediamo l'abolizione della censura, noi richiediamo la massima libertà per tutte le manifestazioni del pensiero e dell'arte, secondo la Costituzione e secondo le necessità della società moderna. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo.

**F O L C H I ,** *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli senatori, a brevi ore di distanza da una sufficientemente lunga esposizione sullo stesso argomento, fatta all'altro ramo del Parlamento, probabilmente nota agli onorevoli senatori che ne avranno trovato traccia sulla stampa di questa mattina, riesce per me ve-



ramente difficile dire delle cose nuove. Mi farò tuttavia carico di spiegare le ragioni per le quali il Governo ha espresso il suo apprezzamento e il suo favore a questa decima proposta di proroga.

Il Governo è convinto oggi, come era convinto ieri, che esista una soluzione ideale del problema e che questa sia rappresentata dall'autocensura. Questo è stato detto dal mio autorevole predecessore senatore Tupini, è stato accennato dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, in altre circostanze, ed è stato anche da me ripetuto in quest'Aula.

Ma questa soluzione, che potrebbe essere ideale, che può costituire un traguardo verso il quale noi marciamo, una mèta verso la quale ci avviamo, evidentemente oggi in Italia non è giunta a maturazione, perchè mancano le quattro condizioni fondamentali: l'unanimità dei consensi; l'elaborazione di un codice di norme (il cosiddetto codice d'onore, a proposito del quale devo dire che in questi giorni è stata ripetuta da un organo di parte cattolica una delle formule già acquisite ad una bozza di codice di questo genere; essa era perfettamente adeguata per gli obiettivi da raggiungere sul terreno che chiamerò genericamente morale); manca inoltre un organo che sia in grado di applicare le norme di questo inesistente codice; manca la certezza di una sua applicazione e di una sua attuazione.

In queste condizioni, l'autocensura non è realizzabile, anche se — ripeto ancora una volta — essa può rappresentare il traguardo a cui possiamo arrivare, e ad essa non si può pensare di giungere che attraverso successivi momenti legislativi, cioè attraverso norme che disciplinino questa materia e la disciplinino in forma sempre più adeguata, sempre migliore e, se così mi è lecito esprimermi, sempre più leggera; perchè noi non siamo affezionati per principio all'istituto della censura e lo consideriamo una necessità in quanto c'è un patrimonio da salvaguardare.

Il disegno di legge Zotta, qualunque cosa si sia detto — e parlo di « disegno di legge Zotta » perchè, pur essendo figlio di molte collaborazioni, ha preso il nome del vostro autorevole collega — indubbiamente rap-

presenta questo progresso, ed è da notarsi come da parte del Parlamento si sia discusso, molto a proposito, di definizioni del campo censorio e del buon costume, ma si sia, nel dibattito, dimenticata la somma di innovazioni che si apportano in fatto di organi e di procedure. Io mi sono fatto carico di confrontare quel testo con le norme attualmente vigenti ed ho potuto facilmente dimostrare che esisteva un progresso, d'altra parte testimoniato dal favore con cui il disegno di legge è stato accolto da autorevolissimi e qualificati rappresentanti della categoria, che sono arrivati a dire qualcosa di più: sono arrivati a dire che vogliono tale provvedimento e non il mantenimento, attraverso una proroga, delle norme vigenti.

**GIANQUINTO.** Come spiega, allora, che contro il disegno di legge Zotta vi è l'opposizione di tutto uno schieramento politico italiano, eccettuati voi e l'estrema destra?

**FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Le dirò, senatore Gianquinto, che il problema non si pone in questi termini.

**GIANQUINTO.** All'altro ramo del Parlamento, da un « convergente », questa è stata chiamata « legge sciagurata »!

**FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Di aggettivi se ne possono facilmente trovare! Io potrei allora, ad esempio, polemicamente, osservarle, senatore Gianquinto, che, mentre credevo di trovarmi di fronte a certe posizioni, che vorrei chiamare storiche, di alcuni partiti in materia di censura, ho dovuto notare, atti alla mano, che il suo stesso Partito, il Partito comunista, aveva radicalmente mutato le sue opinioni, il che non può meravigliarmi e non mi ha meravigliato; viviamo, infatti, in tempi in cui si possono modificare le proprie valutazioni di fronte a grossi eventi ed è pur lecito che si sia cambiata opinione da parte del Partito comunista. È invece nostro dovere, io credo, ricordare che su questo punto noi rimaniamo fedeli alla no-

stra impostazione, salvo assicurare, ripeto, questo miglioramento di procedure e di istituti attraverso norme che risultino più rispondenti alle esigenze dell'attuale fase della vita cinematografica.

Ma andiamo avanti, e diciamo che esistono già, nel campo dello spettacolo, dei settori per i quali ho il coraggio di affermare che l'abolizione eventuale della censura preventiva può costituire, almeno, materia di immediato studio; perchè, indubbiamente, per il teatro di prosa oggi gli interventi sono così scarsi e rari da dover ritenere che, ormai, la maturità critica, artistica e morale degli autori abbia raggiunto livelli che fanno sì che la censura non abbia più alcun motivo di intervenire.

PICCHIOTTI. Fate applicare bene il Codice penale; ce n'è anche di troppo!

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Certamente. Quello non abbiamo intenzione di abolirlo! Ma mi riferivo al teatro di prosa — ed è una cosa importante — proprio per porre poi in luce che le esigenze del teatro di prosa, oggi, sono profondamente diverse da quelle del cinematografo. Basta pensare che al teatro di prosa va, mediamente, un milione e mezzo di spettatori all'anno, mentre per il cinematografo vi è una media di 800 milioni di presenze; inoltre un pubblico più maturo e preparato — quale è quello del teatro — può anche essere ammesso ad assistere a spettacoli per i quali non sia intervenuta una preventiva censura ministeriale. Riconosco, comunque, che è un problema importante, che pongo a me stesso, ma devo dire che i vari settori dello spettacolo hanno marciato con ritmo differente verso quel fine che è, per l'appunto, l'autocensura.

Onorevoli senatori, la proroga di cui si discute nasce da un doppio ordine di idee. Il Governo ha fatto il suo dovere fino in fondo chiedendo che fosse discussa la legge di merito; il Governo non è ricorso ad espedienti dilatori. Respingo decisamente questa accusa e questo rilievo. Alla proroga il Governo ha infatti espresso il suo apprezzamento per due motivi: innanzitutto per-

chè, accanto alla posizione, più o meno storica, ben nota, del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano, si è trovato di fronte ad una enucleazione ulteriore del pensiero del Partito socialista democratico italiano, che, rifacendosi al noto emendamento Lami Starnuti, ha insistito perchè la materia che poteva costituire il campo d'indagine e di esame della censura fosse diversamente regolata; in secondo luogo perchè si è trovato di fronte alla posizione dei liberali che, sciogliendo quelle che al Senato erano state delle semplici riserve, espresse dal senatore Bergamasco, alla Camera hanno presentato attraverso l'onorevole Barzini una serie di emendamenti, che costituiscono i lineamenti di un sistema nuovo.

Di qui la necessità di un certo approfondito dibattito, che non poteva essere sviluppato certamente nelle poche sedute che dividevano e il Senato e la Camera dalle ferie natalizie, certamente auspicate da tutti.

Ma, accanto a quest'ordine di ragioni, ve n'è poi un altro. Nonostante quello che si dice in contrario, in realtà il cinematografo, in Italia, va bene: probabilmente siamo i primi d'Europa, e i secondi del mondo. Abbiamo raggiunto traguardi estremamente interessanti e proprio in questo scorcio di fine anno, quando si può in certa misura fare un consuntivo, è interessante che il Senato conosca alcune cifre, che sono di grande conforto.

Di fronte a 133 film prodotti nel 1958, salimmo nel 1959 a 154, e nel 1960 a 196. Oggi non mi è possibile dare delle cifre definitive per il 1961, ma credo che i film si aggirino al di sopra dei 220. Il che equivale a dire, se non m'inganno, che questa tanto deprecata censura clericale — come ha ripetuto con tanto vigore anche adesso il senatore Pastore — e questo Governo clericale, che di questa censura si serve come di strumento per soffocare, opprimere, avvilitare, umiliare gli slanci creativi della cinematografia italiana, in definitiva non hanno poi determinato situazioni nelle quali non sia stato possibile uno sviluppo formidabile, incoraggiante e meritorio, quale è quello che vanta oggi il cinema italiano.

Nessuno dice che questo sia merito del Governo, ma certamente in politica (e questo è un punto politico) è sempre utile ricordare che è già un grande merito commettere pochi errori e piccoli errori; e i nostri debbono essere stati pochi e piccoli, se la cinematografia italiana ha potuto conseguire questi risultati.

Qualcuno potrebbe obiettare, come mi pare di aver capito che abbia fatto il senatore Pastore, e comunque (anche se il senatore Pastore non vi ha accennato) come si ripete sovente da parte dei nostri oppositori, che tutto questo potrebbe anche chiamarsi inflazione del film, a pregiudizio della qualità. Vorrei rispondere a questo argomento con le parole che qualche giorno fa leggevo con mia grande soddisfazione sulle colonne di un foglio non sospetto, l'«Avanti», organo del Partito socialista italiano, che testualmente scriveva: «Un bilancio, sia pure sommario, dei premi conseguiti quest'anno dal nostro cinema dimostra che, sia in Patria che all'estero...».

PICCHIOTTI. Il successo è dovuto proprio ai film che sono stati censurati.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lei va oltre le statistiche. Comunque non si tratta mai di censure che abbiano alterato nè il contenuto sociale nè il contenuto artistico dei film, che, diversamente, non avrebbero potuto raggiungere questi risultati.

MILILLO. Questo lo dice lei! Il parere dei registi è completamente diverso.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Prenda l'esempio di «Rocco e i suoi fratelli»! Ne abbiamo alterato tanto poco il contenuto sociale e diminuito il valore artistico, che quel film ha avuto quel notevole successo che sapete, se mai limitato solo da quella venatura di critica di cui poco tempo fa dava notizia «Il Giorno» di Milano (anche questo non sospetto) in una sua corrispondenza da Budapest: «Film eccellente, ma con una cattiva influenza». Così è stata giudicata dall'organo del Partito co-

munista ungherese l'ultima fatica del Visconti. Lo stesso giornale aggiunge che «sei teppisti, accusati di tentato assassinio di tre autisti di Budapest, hanno confessato di aver tratto "ispirazione e coraggio", nella loro impresa, dal film». Questo è il giudizio dell'organo del Partito comunista ungherese.

MILILLO. Invece da noi i teppisti traggono ispirazione dai film americani, sui quali la censura non viene mai esercitata.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Si cercherà di proibire anche quelli.

Ad ogni modo mi consentano gli onorevoli senatori di completare la citazione dell'«Avanti!», perchè è molto importante: «Un bilancio, sia pure sommario, dei premi conseguiti quest'anno dal nostro cinema dimostra che, sia in Patria che all'estero, esso ha sbaragliato i concorrenti con facilità, con spavaldo slancio». «Facilità e spavaldo slancio», dunque, malgrado le costrizioni della censura clericale: mi pare che più eloquente risposta non poteva essere data. Abbiamo così poco compresso, avvilito, uniliato, soffocato lo slancio del cinema italiano che esso ha potuto procedere «con facilità e con spavaldo slancio» verso mete di cui ci onoriamo e di cui siamo grati a produttori, registi, attori e — perchè no? — anche alle belle e leggiadre attrici.

In queste condizioni, rompere un equilibrio che, malgrado tutti i suoi difetti, tutte le sue manchevolezze, ha dato questi risultati ci sembrerebbe, estremamente preoccupante. Quindi, accanto alla necessità di dare una certa ampiezza ad un dibattito nel quale si inseriscono oggi nuove posizioni, come quella cui ho accennato e che non svilupperò, anche perchè in parte è già nota agli onorevoli senatori essendo affiorata qui in occasione della discussione sulla proposta di legge Zotta, ci è sembrata determinante l'altra necessità: di non creare una situazione di incertezza attraverso la carenza di una disciplina amministrativa censoria dei film, situazione di incertezza che avrebbe certamente potuto determinarsi nell'ipotesi che non avessero operato più quelle Commissio-

ni che, malgrado i loro difetti, hanno in sostanza operato bene (in base ad una statistica fatta risulta che hanno respinto, nel giro di quindici anni, soltanto il 2 per mille dei soggetti ad esse sottoposti) e fosse invece entrata in giuoco, nella sua sovrana libertà di apprezzamento e di decisione, l'Autorità giudiziaria.

Queste sono le ragioni in base alle quali abbiamo deciso il nostro orientamento. Ma poichè ho promesso al Senato di dire qualcosa a proposito dei risultati conseguiti e delle cifre d'incasso raggiunte, debbo aggiungere che a quelle cifre che ho già dato sulla produzione dei film fanno degna corona, e ne costituiscono anzi adeguato complemento, le cifre che riguardano gli incassi lordi dei film italiani; questi, che nel 1958 ammontavano a 36 miliardi di lire, sono saliti nel 1959 a 41 miliardi di lire, hanno sfiorato nel 1960 i 48 miliardi di lire e tutto mi lascia ritenere che quest'anno supereranno i 50 miliardi di lire. Analoga dimensione e correlativo incremento presentano i ricavi della vendita all'estero dei film italiani.

Onorevoli senatori, credo di aver esposto nella maniera più rapida, e spero con qualche chiarezza, il doppio ordine di ragioni per le quali il Governo ha apprezzato la proposta di proroga. Debbo subito aggiungere però che esso, a dimostrazione che non si tratta di un espediente dilatorio, ha chiesto che la proposta iniziale di proroga da sei mesi fosse ridotta a quattro. È stata una mia formale richiesta che comportava un impegno di lavoro da parte dell'Assemblea e che il Presidente dell'altro ramo del Parlamento ha voluto ribadire, assicurando che nella seconda seduta, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie natalizie, sarà posta all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Zotta, cioè quella che dovrà essere la nuova disciplina della revisione degli spettacoli teatrali e cinematografici.

Il senatore Pastore ha prima dichiarato che questa riduzione di due mesi costituisce un progresso: non so se abbia voluto fare della facile ironia intendendo con ciò dire che si tratta di ben modesta cosa. Tale riduzione ha comunque un profondo signifi-

cato, soprattutto in relazione all'impegno di porre la proposta di legge Zotta all'ordine del giorno; il significato cioè che la chiara volontà del Governo — certamente in questo concorde con quella dei due rami del Parlamento — è di arrivare rapidamente all'elaborazione di una nuova disciplina.

E poichè mi è stato caro, onorevoli senatori, darvi delle notizie per ciò che riguarda gli sviluppi e le risultanze dell'attività cinematografica in Italia, permettetemi che, come ho fatto nell'altro ramo del Parlamento, io, Ministro dello spettacolo, indegnamente interprete del pensiero comune del Parlamento, felicitò il cinematografo italiano per questi risultati e, nella certezza di una più limpida disciplina, auguri ad esso nuove, meritate, propizie vittorie. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

R O D A, *Segretario*:

#### Art. 1.

Il termine di cui all'articolo 1 della legge 5 luglio 1961, n. 533, è prorogato di quattro mesi ed andrà a scadere il 30 aprile 1962.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, ed ha effetto a partire dal 1° gennaio 1962.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Busoni. Ne ha facoltà.

BUSONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è molto tempo che in questa Aula si è discusso a lungo e per ben due volte — una proprio in occasione della richiesta di concessione della nona proroga — del problema della censura. Ci troviamo a

discuterne ancora e a votare ancora su una decima richiesta di proroga della vecchia legge; e dopo che i vari governi succedutisi, ad ogni richiesta e concessione di ognuna delle nove proroghe precedenti, si erano impegnati a far sì che essa fosse l'ultima. Se non ci fosse altro motivo da parte nostra di votare contro tale nuova richiesta basterebbe questo solo fatto, ma purtroppo, come crediamo di aver ampiamente dimostrato durante le discussioni precedenti, i motivi da parte nostra di votare contro sono molteplici e ben più gravi e più alti e profondi.

Quando, alla fine dell'ultima discussione avvenuta in quest'Aula, nella breve dichiarazione di voto finale fatta a nome del Gruppo del Partito socialista italiano, io rilevavo che la nuova legge, qui votata a maggioranza, avrebbe peggiorato la situazione esistente e mi auguravo che la Camera dei deputati la respingesse, ero fiducioso che la legge avrebbe suscitato molte opposizioni e che l'atteggiamento che noi socialisti avevamo qui adottato sarebbe stato confortato da molte adesioni, ma non mi aspettavo che l'opposizione divenisse tanto larga e vibrante nel Parlamento e nel Paese. Ma quando successivamente è avvenuto il fatto importantissimo che sulle nostre posizioni abbiano confluato tutte le forze dei partiti democratici italiani, ad esclusione della Democrazia Cristiana e, naturalmente, di quel partito a nostro giudizio anticostituzionale che è il Partito neo-fascista, ciò è venuto a superare anche le mie previsioni ed è venuto a sottolineare maggiormente alla Camera dei deputati e nel Paese la validità delle nostre posizioni; non solamente, ma ci ha dimostrato che per i problemi della libertà e della difesa della libertà si è maggiormente acuita la sensibilità tra gli italiani. E questo mi sembra anche la negazione dell'affermazione dell'onorevole Ministro, fatta poco fa, che gli italiani non siano ancora maturi per una abolizione della censura sulle opere teatrali e cinematografiche; perciò noi respingiamo, anche alla luce dei fatti che sono avvenuti ed avvengono in questi giorni, tenendo presente la reazione non solo delle categorie artistiche ma anche quella popolare, oltre

che la reazione di tutti i partiti democratici alla Camera dei deputati, noi respingiamo, dicevo, questa condizione di minorità che si vorrebbe imputare al popolo italiano.

Del resto, onorevole Ministro, l'autocensura non è alla prova, per poter giudicare se siamo o non siamo maturi per l'autocensura; ma se siamo maturi per la libertà è da ritenere che siamo maturi anche per la autocensura. E d'altra parte noi abbiamo indicato qua, anche al di fuori dell'autocensura, altri sistemi di prevenzione che escludono la censura e che, a nostro giudizio, potrebbero rispondere a quello che è il dettato costituzionale, anche in base all'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione.

La posizione assunta in questa occasione da tutti i partiti democratici, all'infuori della Democrazia Cristiana, alla Camera dei deputati, ci ha dimostrato che noi siamo nel giusto nel sostenere ciò che da tempo sosteniamo e cioè che il concetto del superamento, dell'inutilità, del danno del permanere di una censura amministrativa che, nella situazione politica del nostro Paese, non può non essere adoperata a scoperti fini ideologici di parte, è ormai condiviso da tutti. Tutti si sono dimostrati contrari alla concessione di questa proroga, quindi sono stati favorevoli all'abolizione della censura, in conformità con quanto noi avevamo proposto durante la discussione della legge Zotta: ciò non era avvenuto in precedenza e ciò dimostra quindi come le cose siano cambiate, come i tempi impongano esigenze nuove, come le malefatte del passato remoto abbiano prodotto il loro effetto aggiungendosi, come nodi al pettine, alle malefatte del passato prossimo.

Quanto avviene ancora in questi giorni in Italia a causa dell'azione della censura per il noto film di Autant Lara — bloccato dalla censura con una motivazione che non potrebbe essere giustificata neppure dalla nuova legge qui approvata e che ancora la Camera dei deputati deve discutere, ma che è giustificata soltanto da vecchie disposizioni approvate nel periodo fascista che gli organi amministrativi e il Governo dovrebbero considerare in ogni caso, non soltanto moralmente, oggi superate — è certamente signi-

ficativo. Ma, come già io ebbi ad accennare qui, durante la precedente discussione sulla legge Zotta, tutto questo ormai notoriamente si fa contro il film di Autant Lara allo scopo non soltanto di accontentare le alte sfere militari, ma di soggiacere ad un inqualificabile ricatto di parte francese.

E quanto ha rivelato in questi giorni su « Tempo » illustrato il noto scrittore Carlo Terron a proposito di come ha agito recentemente la censura italiana nel cercare di far modificare il « Don Giovanni involontario », la commedia di Brancati che deve essere rappresentata a Torino, nel cercare di far trasformare in un personaggio borghese un personaggio che l'autore ha messo in scena con la divisa militare, perchè nell'opera anche ciò ha la sua importanza e la sua significazione, e nel ricorrere poi al mezzuccio di far cambiare le mostrine al bozzetto del personaggio perchè quelle mostrine si potevano identificare con quelle dell'Arma di cavalleria, e l'Arma di cavalleria deve essere protetta, evidentemente perchè la si considera ancora, con mentalità più che antiquata, un'Arma superiore alle altre Armi che fanno parte dell'Esercito italiano, tutti questi particolari ridicoli dell'applicazione della censura, che non hanno nulla a che vedere col dettato costituzionale, ci dimostrano come, malgrado tutto, si continui ancora, da parte della Commissione di censura, ad agire in un modo che è assolutamente da respingersi, da biasimarsi, da deplorarsi.

E in questa occasione ci sembra anche altamente significativo — non possiamo non rilevarlo — il fatto che la Democrazia Cristiana e il Governo si siano serviti e si servano oggi del solo apporto dei voti missini, cioè di voti anticostituzionali e, senza discussione, antidemocratici, per mantenere questa bardatura censoria che non trova giustificazione nelle norme costituzionali. Da ciò assume più chiara luce e maggior significato la posizione assunta in quest'Aula dalla Democrazia Cristiana in occasione della recente discussione sulla proposta di legge Parri relativa allo scioglimento del Movimento sociale italiano.

Coerente perciò con tutto il suo atteggiamento precedente, sempre più convinto che

la censura sull'espressione del pensiero nel campo artistico non si concili con l'ordinamento democratico inteso secondo i principi basilari della nostra Costituzione, sempre più convinto, anche in relazione alle forze oggi rimaste a difenderla, che la censura sia da abbandonare come relitto di metodi autoritari o paternalistici da condannare e da eliminare, il Gruppo del Partito socialista italiano vota contro la concessione di questa nuova richiesta di proroga della legge sulla censura. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

**TERRACINI.** Signor Presidente, il breve intervento del collega senatore Pastore ha già chiarito la posizione del Gruppo comunista in merito al progetto in esame ed ha dato una anticipazione della dichiarazione che mi appresto a fare, a sostegno del nostro voto contrario. Dirò anzi, che la mia dichiarazione vale già senz'altro anche per il progetto che successivamente esamineremo, e contro il quale ugualmente il Gruppo comunista darà voto contrario.

E innanzitutto chiarisco che la proposta di procedura urgentissima, che il Senato ha accettato, non è stata da noi formulata per andare incontro al pur legittimo desiderio dei membri di questa Assemblea di non essere convocati nel corso della prossima settimana o successivamente alle festività natalizie, per decidere sulla sorte di questi progetti. No, essa ci è stata suggerita perchè comportava senz'altro il trasferimento in Aula della discussione, che è ciò che volevamo. E cioè una discussione pubblica. Infatti noi vogliamo riconfermare dinanzi al Paese la nostra opposizione, sia al metodo defatigatorio adottato da questo Governo e dai precedenti in materia, sia al sistema della censura, contro il quale si è posto ormai quasi tutto lo schieramento democratico italiano.

Preciso all'onorevole Ministro che è metodo defatigatorio la concessione di volta in volta di una piccola goccia a soddisfare la sete degli assetati. E lo preciso perchè

l'onorevole Ministro poco fa ha detto, quasi a porci in stato di accusa per la nostra nota posizione, che i più direttamente interessati dal punto di vista economico e industriale alle provvidenze non hanno esitato a dire che, comunque, il progetto Zotta, che non è in esame in questo momento, rappresenta un meno peggio a confronto della legislazione fascistoide, che con la legge di proroga si vuole imporre ancora per quattro mesi alle varie attività artistiche e spettacolari del nostro Paese. In realtà il Governo, e quello attuale e quello che ci sarà alla scadenza dei quattro mesi, pensa di continuare anche dopo di allora la legge ora proroganda magari concedendo in più qualche altra cosa, pur di evitare ciò che, in base alla Costituzione e alle esigenze democratiche del nostro popolo, dovrebbe da molti anni ormai essere stato attuato in materia.

In quanto alla censura, mi permetta l'onorevole Ministro, il quale un po' malignamente ha ricordato che in passato alcuni parlamentari comunisti avevano presentato un certo progetto che in parte l'ammetteva, di constatare che quanto meno i comunisti si sono emendati dall'errore mentre la Democrazia Cristiana e il ceto governativo vi persistevano restando aggrappati alle vecchie depredate posizioni. Per una volta tanto prendete dunque esempio da noi, anche a costo di sacrificare il vostro amor proprio e magari la faccia, per parlare volgarmente, cedendo all'esigenza ormai generale manifestata dal nostro popolo.

Ma ai motivi già esposti della richiesta di una discussione in Aula, un altro se ne aggiunge ed è che anche noi, del Senato, vogliamo goderci lo spettacolo dispiegato di una rinnovata piena solidarietà politica tra il partito di maggioranza relativa, e l'estrema destra fascista. Questo spettacolo si è già svolto ieri alla Camera dei deputati. È dunque giusto che non ne fossimo privati noi, tanto più perchè, in quest'Aula si è già svolta un'ampia discussione del progetto Zotta, finita con quel voto significativo del quale pudicamente si vorrebbe evitare un *bis*, ed inoltre perchè noi avvertiamo ancora l'eco delle altezzose dichiarazioni fatte in quest'Aula dal Ministro degli interni, onore-

vole Scelba, il quale pochi giorni fa, discutendosi il progetto di scioglimento del MSI, respinse quella che chiamò la nostra audace insinuazione sull'esistenza di un legame che dai problemi materiali si estende a quelli morali e ideologici tra la Democrazia Cristiana e il fascismo riorganizzato. (*Interruzione del senatore Franza*).

A questo proposito rammento un'interruzione del senatore Gava, che ribattendo ad altra del senatore Franza, sottolineava che si trattava appunto di una solidarietà morale. Ebbene noi ci scandalizzeremmo assai meno, come d'altronde tutti gli italiani se tra l'estrema destra e i democristiani si stringessero solo degli accordi di carattere politico, invece di queste solidarietà in campo morale. Cosa è dunque la vostra moralità se per difenderla vi aggrappate alla moralità del gruppo fascista che purtroppo siede ancora in quest'Aula?

FERRETTI. La morale è una sola e lei lo sa meglio di me.

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, lei è entrato in Aula da sette minuti!

TERRACINI. Questa ribadita solidarietà morale e politica fra fascismo e Democrazia Cristiana si è perfezionata sopra le ultime rovine di quella cosiddetta convergenza, che da oltre un anno governa il Paese. Non per nulla l'onorevole Ministro dello spettacolo, ieri alla Camera, ha manifestato la sua sorpresa per quello che egli ha definito « l'inatteso e impreveduto mutamento di posizione di alcuni gruppi politici di fronte al problema della censura ».

Sì, un mutamento c'è stato, e di grande rilievo. E se noi vivessimo davvero in una onesta, leale, corretta democrazia parlamentare, al voto di ieri della Camera dei deputati avrebbero dovuto seguire senz'altro le dimissioni del Governo, non già per dovere costituzionale — lo sappiamo che la Costituzione benignamente impone al Governo di dimettersi solo in caso di espresso voto di sfiducia — ma perchè un governo, sensibile ai principi democratici, si dimette allorché gli viene a mancare la base parla-

mentare sulla quale è sorto, specie poi se ciò avviene dopo una larga discussione e un voto che dimostra che egli ha perduto i suoi amici conquistandosi invece coloro che erano o fingevano di essere i suoi nemici.

Il Governo non ha invece voluto però trarre queste conseguenze, dal voto della Camera, ricorrendo invece per salvarsi alla piccola manovra della riduzione della proroga da sei a quattro mesi.

Ora che sono questi quattro mesi visti con un briciolo di acume politico? Nel loro corso si verificheranno molti avvenimenti politici di importanza. Ed è per la speranza che esso nutre che codesti avvenimenti si risolvano in un rafforzamento del suo partito che il Governo ha accettato il nuovo termine di proroga. Così, rabberciate le rotture e procacciate nuove solidarietà, il Governo potrebbe imporre al Parlamento il progetto Zotta.

Questa manovra, onorevole Ministro, mira non a preparare, sia pure passo passo, una situazione nella quale finalmente il popolo italiano, sortendo di tutela, possa, divenire direttamente arbitro della moralità del proprio cinematografo o del proprio teatro, ma invece a farne maturare una che permetta alla Democrazia Cristiana di restare tranquillamente sulle sue posizioni retrive.

L'onorevole Ministro ha infatti già escluso che sia possibile, quanto meno in una prospettiva abbastanza vicina, modificare il sistema della censura cinematografica aprendo, invece, qualche prospettiva in confronto del teatro.

Questa distinzione, si ricollega, alle concezioni politiche della maggioranza relativa.

Infatti, al teatro l'onorevole Ministro, ha accennato fuggacemente, mentre si è largamente soffermato sopra il cinematografo, esponendo le grandi cifre che stanno a indicarne il rigoglio dell'industria. Per contro si deve riconoscere che in dodici anni di potere il regime demo-cristiano è riuscito a uccidere il teatro italiano! Nulla di più umiliante, sconsolante e deprimente delle infinitesimali cifre, qui non ricordate, che lo dimostrano. La libertà dalla censura concessa al teatro è dunque la libertà data a un morto. Ma c'è da aggiungere altro. Quel poco

che si è salvato del teatro italiano da chi e da cosa è costituito? Chi sono gli spettatori che affluiscono alle sale teatrali? Non le grandi masse popolari, ma ristrette élites, vorrei quasi dire ristrette clientele intellettuali o intellettualoidi. E a queste che il Ministro è disposto a concedere la facoltà di pascolare, pardon, di pascersi di qualunque fioritura!

Si vuole impedire alle masse popolari di attingere liberamente alle più varie sorgenti di una vasta e multiforme cultura, ma si è generosi coi ristretti gruppi. Così dall'una parte si transige sulla censura teatrale, e dall'altra si sta fermi nella più rigorosa conversazione di una dura e occhiuta censura cinematografica!

Preoccupati dell'elevazione intellettuale dei più e del loro progresso morale noi ci ribelliamo invece al sistema di censura che presiede tuttora alla produzione cinematografica odierna. Le grandi cifre di produzione che il Ministro ci ha esposte attengono soltanto al miracolo economico italiano per il quale ad una maggiore richiesta di svago corrisponde una maggiore offerta di merce. Ma questo modo di considerare il problema è troppo materiale, banale, piatto.

Come indice di progresso noi preferiremmo eventualmente una produzione cinematografica minore, ma svolta con quella libertà di ispirazione che senza dubbio ne aumenterebbe il pregio. Ma l'onorevole Ministro ci ha elencato i motivi che tratterebbero e lui personalmente e il Governo e il Partito di maggioranza relativa da una maggiore apertura in questo campo.

Sono quattro. Innanzitutto non ci sarebbe l'unanimità, nella richiesta di una maggiore libertà creatrice. Il senatore Busoni ha già fatto notare che l'unanimità manca solo e proprio perchè la Democrazia Cristiana e i suoi alleati dell'estrema destra mancano all'appello. Io osservo che se la rappresentanza politica, morale e spirituale di un Paese non si riduce al numero, ma si basa anche sulla molteplicità delle tendenze, dopo il voto di ieri e dopo le lunghe discussioni che l'hanno preceduto, e nel Parlamento e nel Paese, si può affermare che la



totalità, salvo voi, è disposta oggi in Italia a rinunciare alla censura.

In secondo luogo, secondo il Ministro, mancherebbe tuttora un codice fra i produttori. In realtà questo codice c'è, ma è un codice autolesionista, imposto dalle condizioni che sono state create alla cinematografia italiana, e tale che i produttori evitano quella produzione che risponderebbe maggiormente alle esigenze culturali e formative del popolo italiano, perchè sanno che essa non otterrebbe la via libera per giungere fino agli spettatori. L'ispirazione deteriore di una grande parte della produzione cinematografica italiana è conseguenza appunto di questa autolimitazione, meglio detto di questo autolesionismo.

In quanto poi alla mancanza dell'organo di vigilanza competente, e alla mancanza di un potere riconosciuto a quest'organo, che sono il terzo e il quarto motivo adottati dal Ministro, constato che inavvertitamente, esponendoli questi abbia mostrato come in fondo lo stesso autocontrollo dei produttori sia da lui considerato come una costrizione dall'alto. Infatti un organo fornito di potere, nel quadro politico del nostro Paese, non potrebbe sfuggire all'influenza dei noti e consueti gruppi di pressione che lo ridurrebbero ad agire alla stessa stregua di un ufficio amministrativo della censura.

No, la rinuncia alla censura non può non risolversi, per essere effettiva, nell'autonomia dei singoli produttori, in questi comprendendo anche i creatori e gli svolgitori dei soggetti.

Concludendo risottolineo il valore e il significato politico di questa discussione e del voto che la concluderà. Essa esprime l'isolamento del Governo in carica da tutta la « area democratica », assunta questa formula nel senso che la maggioranza gli dà. Se all'« area democratica », così concepita, si aggiunge la nostra, che è poi la sola vera « area democratica », il voto del Senato, dopo quello della Camera non può non pesare sopra la vita di questo Governo assai più di quanto, a stretto rigore regolamentare, non dovrebbe avvenire.

Noi abbiamo voluto questa pubblica discussione, sia pure brevissima, perchè vi

fosse pubblica presa di posizione dei vari Gruppi. Ciò in preparazione del prossimo appuntamento. Infatti, onorevole Zotta, lei che significativamente ancora una volta ci si presenta come relatore su questo progetto — non si illuda che il disegno di legge, che va sotto il suo nome, e che passato in quest'Aula per motivi di solidarietà politica che tutti conosciamo, è ancora nell'altro ramo del Parlamento, possa mai divenire il regolatore della cinematografia e del teatro italiano. La battaglia è ancora aperta ed è lecita la prospettiva di una sua conclusione del tutto contraria a quanto sta nei suoi voti e in quelli del Governo. Questa battaglia per la libertà della creazione artistica sarà coronata dalla vittoria nel Parlamento perchè l'hanno già vinta nel Paese le forze democratiche. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

**F E R R E T T I**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una breve dichiarazione di voto del nostro Gruppo è resa indispensabile dalle affermazioni che sono state fatte dai precedenti oratori del Partito socialista e del Partito comunista.

Noi intendiamo riaffermare che il nostro voto favorevole a questo disegno di legge non è affatto di ispirazione politica; la materia in esame è, infatti, squisitamente morale ed educativa. Noi non intendiamo che la Democrazia Cristiana si serva del nostro voto, che, del resto, non ci chiede: ciascun Partito resta sulle sue posizioni politiche, ben fermo e coerente ai propri principi ed agli impegni che ha preso nei confronti dell'elettorato.

Qui siamo fuori dal contingente politico, senatore Terracini, e lei che è un uomo morale sa che il terreno morale può unire le forze più diverse, perchè ci sono uomini morali così come ce ne sono di immorali in tutti i Partiti. Noi qui siamo nell'immanente, nei valori fondamentali della vita: si tratta di difendere l'onestà, il costume, la rettitudine del popolo italiano.

L'onorevole Folchi ha ricordato che la censura fino ad oggi si è valsa minimamente dei suoi poteri ed ha aggiunto che soltanto il 2 per mille dei films è stato censurato. Ebbene, onorevole Ministro, io mi dolgo del fatto che la censura sia stata così mite, perchè io che vado spesso al cinematografo, in quanto nelle ore di svago mi piace vedere dei buoni films — è una forma di spettacolo che amo come amo il teatro e tutte le cose che dilettono perchè la mia vecchiaia è fortunatamente ancora aperta a questi piaceri degli occhi e dello spirito (*commenti*) — sono spesso costretto ad assistere a dei films che francamente, se fossi stato io il censore, non sarebbero apparsi sugli schermi. È possibile mai fare degli spettacoli che eccitano gli istinti sessuali dei più giovani, per esempio, quando è in vigore la legge Merlin? (*Commenti*). Prendiamo a mo' d'esempio un film che è attualmente in proiezione sugli schermi romani, « Mondo di notte n. 2 »: dal principio alla fine non si vedono che spogliarelli, che contorcimenti di bellissime e giovani donne nude! Non dobbiamo meravigliarci poi se quando escono da questi spettacoli alcuni nostri giovani si comportano nella deprecabile maniera che tutti lamentiamo. Si guardi alla recrudescenza dei delitti sessuali: quello che succede quasi quotidianamente in questo settore della criminalità in gran parte è frutto del cinematografo. La soppressione della censura servirebbe dunque a ben altro che alla moralità, al miglioramento della gioventù, come dice il senatore Terracini! Lei, senatore Terracini, vuole che il cinema sia libero perchè possa educare le nuove generazioni: ma se già in regime semi-libero può fare tanto male, perchè noi dobbiamo fare in modo che questo male si accresca? Lei che è comunista guardi i films russi, guardi la loro moralità. Io non faccio qui una questione politica e d'altra parte non so se la moralità di quei films dipende dalle leggi della Russia sovietica o invece dall'autocritica dei soggettisti e dei registi sovietici; fatto sta che i films russi che ho visto, e ne ho visti molti, sono tutti ispirati ad una grande moralità pubblica e privata. Sono tutte persone per bene quelle che agiscono sugli schermi; si

ama la famiglia, la Patria, si ama il regime politico che regge questa Patria. Se in Italia si avesse la stessa moralità che appare nei films russi forse si potrebbe fare a meno della censura, ma qui questa censura è resa indispensabile da una produzione filmistica ed antinazionale.

E noi siamo ancora una volta coerenti con noi stessi, onorevole Busoni e onorevole Terracini. Non ci importa se in questo momento votiamo come partito di Governo, del quale Governo restiamo, sia ben chiaro, nettamente all'opposizione. Non cercate di creare l'equivoco o anche qualche perplessità nel partito di maggioranza, perchè non è il caso. Noi siamo solo coerenti continuatori di una tradizione e non potete accusarci di volere riorganizzare un partito contro il dettato costituzionale, perchè siamo fedeli alla storia di tutto il popolo italiano, perchè rivendichiamo la nostra eredità ideale della Conciliazione e di tutta una legislazione per la tutela della famiglia; da questa eredità derivano doveri di difesa della moralità ai quali non possiamo sottrarci.

Quindi sia ben chiaro che il nostro voto, onorevoli colleghi, ha un valore morale, si ispira ad una tradizione di moralità che deve essere continuata, ad un patrimonio già troppo minacciato, che deve essere salvaguardato nei limiti del possibile. Per questi motivi noi francamente diamo il nostro voto ad un Governo democristiano e lo daremmo, onorevole Terracini, anche se, per assurda e deprecabile ipotesi, questo Governo fosse comunista. (*Commenti dalla sinistra. Applausi dalla destra*).

**P R E S I D E N T E**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Piola. Ne ha facoltà.

**P I O L A**. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, esprimerò brevemente senza divagare, anche se le divagazioni che ho ascoltato sono state molto interessanti, i motivi per i quali il Gruppo democratico cristiano darà voto favorevole alla legge che è sottoposta al nostro esame.

Se nel nostro Paese esistessero condizioni tali da assicurare un'autocensura ispirata

ad un profondo senso di responsabilità, che solo consentirebbero di evitare ogni atto di revisione dei films e degli spettacoli, l'attuale disegno di legge che impedisce il formarsi di una *vacatio* legislativa non sarebbe necessario. Purtroppo dobbiamo riconoscere che una tale situazione tanto auspicabile non risponde alla realtà. Io non vorrei essere maligno ma consentitemi di aprire una breve parentesi: penso che non sia improbabile che qualche soggettista introduca nel film o nello spettacolo qualche scena licenziosa perchè sia censurato e sia assicurato un successo di cassetta. Questo indubbiamente non è senso di responsabilità. Dobbiamo perciò riconoscere, dicevo, che una situazione di autocritica su una base di un codice di onore, purtroppo non esiste e pertanto è un imprescindibile dovere del legislatore curare senza soluzione di continuità la revisione dei films e attraverso di essa assicurare il rispetto della moralità ed impedire conseguentemente il contraccolpo deleterio che una mancata tutela di essa creerebbe nelle coscienze. L'immoralità non è mai arte, anzi ne è l'espressione antitetica. Il Senato, ed in modo particolare il mio Gruppo, non ha da farsi al riguardo nessun rimprovero perchè ha tempestivamente approvato la legge Zotta, che è profondamente democratica e che indubbiamente migliora la situazione precedente, ed è stata considerata anche all'estero una delle migliori in materia. Per ragioni che non è dato ai senatori valutare, l'altro ramo del Parlamento non ha potuto discuterla; perciò quella tempestività che il Senato ha dimostrato non si è verificata alla Camera.

La proroga della legislazione vigente, non essendo sufficiente il Codice penale e il complesso delle sue norme unicamente repressive, si presenta per conseguenza come una necessità e non come un espediente dilatorio, posto che esiste l'impegno preso nell'altro ramo del Parlamento di discutere la legge Zotta entro il termine non certo lungo di quattro mesi. Quando quella legge sarà approvata, nel nostro Paese si avrà una regolamentazione della censura che consentirà di accomunare la tutela della libertà di espressione artistica, che non esiste in Paesi

ben noti, con la responsabile e irrinunciabile tutela della moralità pubblica e privata e del buon costume.

La legislazione vigente non è certo una legislazione perfetta, e ben lo ha affermato il Senato approvando la nuova legge Zotta...

G I A N Q U I N T O . Non è ancora legge.

P I O L A . È quella che si usa chiamare la legge Zotta; parlo in base all'opinione che il Senato ha espresso con la sua maggioranza.

Dicevo dunque che la legislazione vigente non è perfetta, ma bisogna riconoscere, e lo ha affermato anche l'onorevole Ministro, che il modo molto responsabile con cui essa è stata applicata ha permesso alla nostra cinematografia di fare quei passi che, secondo quanto l'onorevole Ministro ha ricordato, sono stati apprezzati anche (*rivolto ai settori delle sinistre*) nel vostro campo.

Questi, in sostanza, sono i motivi per cui il nostro Gruppo darà voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Lami Starnuti. Ne ha facoltà.

L A M I S T A R N U T I . Onorevoli colleghi, i socialisti democratici voteranno contro il disegno di legge di proroga.

C A R E L L I . Ma la « convergenza » è anche sul fatto morale.

B U S O N I . Evidentemente non esiste più la « convergenza ».

L A M I S T A R N U T I . Io potrei essere d'accordo col collega Carelli che la « convergenza » è un fatto morale...

M I L I L L O . Ma questa è una legge immorale.

L A M I S T A R N U T I . ... a condizione però che gli obblighi morali non abbiano un indirizzo unico ma siano reciproci.

B U S O N I . « Convergenza » sulle loro posizioni!

L A M I S T A R N U T I . Già.

Noi non abbiamo votato la legge Zotta perchè abbiamo ritenuto che, nella sua sostanza, essa non fosse, e non sia, democratica e fosse suscettibile di interventi esagerati da parte del potere politico contro la libertà di pensiero. Tanto meno possiamo consentire che si applichi la legge del 1923. Vi è il problema della *vacatio legis*, ma non credo che questo problema sia tale da mutare il nostro atteggiamento e la nostra posizione. Se mancherà, in questo frattempo, la censura amministrativa, non mancherà la forza del Codice penale. Eventualmente interverranno *a posteriori*, contro i delitti che si consumeranno, i Procuratori della Repubblica. (*Commenti dal centro*).

E se qualche inconveniente si verificherà, esso spingerà il Governo ed il Ministro dello spettacolo ad accelerare il voto della Camera sul disegno di legge del senatore Zotta.

Per questi motivi noi voteremo contro. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Borin: « Proroga delle disposizioni di carattere economico-finanziario contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia » (1814) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)**

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Borin: « Proroga delle disposizioni di carattere economico-finanziario contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22

dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sulla cinematografia », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito il senatore Schiavone a riferire oralmente.

S C H I A V O N E , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, siamo ancora in tema di cinematografia, questa volta per quel che riguarda disposizioni di carattere economico e finanziario. Anche qui c'è una scadenza di termini. Si tratta di norme le quali hanno vigore fino ad una certa data, quella del 31 dicembre, che è imminente. Se non si provvede alla proroga, si va incontro a quella *vacatio legis* che prima abbiamo voluto evitare. Siamo perciò in una situazione perfettamente analoga.

Aggiungo, in rapporto al tempo che ha richiesto finora l'elaborazione della nuova legge non venuta a conclusione, sia per quanto riguarda l'attività del Parlamento, sia per quanto riguarda l'opera del Governo, che vi è un aspetto particolare che può farci render conto delle difficoltà incontrate. L'aspetto è di ordine internazionale. Bisogna tener conto del fatto che l'industria cinematografica va guardata anche nel quadro della Comunità economica europea.

Come si apprende dalla relazione del proponente onorevole Borin, innanzi alla Camera è restata ancora indefinita l'applicazione del Trattato di Roma al settore cinematografico. È questo un aspetto interessantissimo. Aggiungerò che la Repubblica federale tedesca era contraria ai benefici economici, e qui si tratta appunto di disposizioni di carattere economico-finanziario. Oggi anche essa si avvia a considerare l'opportunità di tali benefici, proprio per dare stimolo alla propria cinematografia. La Francia a sua volta ha riveduto dopo soli tre anni il proprio ordinamento in materia.

Cosicchè in sostanza il tempo che viene acquistato è un tempo utile e la proroga non significa un addormentarsi. Non è una proroga per l'inerzia, è una proroga che servirà a mettere nella giusta considerazione questi fattori a cui facevo cenno e a giunge-

re alla legge generale da tempo auspicata. Mi pare quindi che sarebbe un controsenso da parte di tutti in simile circostanza volersi opporre alla proroga.

Aggiungo infine che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole al disegno di legge. Confido che l'Assemblea voglia approvarlo. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E** . Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo.

**F O L C H I** , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Una semplice parola per dire che questa proroga tende, anche in questo caso, a non rompere un equilibrio prezioso. Posso annunciare al Senato che il nuovo testo della legge economica sulla cinematografia è stato messo a punto dal mio Ministero e sarà prossimamente portato all'esame del Consiglio dei ministri e dovrà poi, nel corso del primo semestre del 1962, essere oggetto di ampio esame da parte dei due rami del Parlamento.

Per queste ragioni raccomando naturalmente al Senato la votazione favorevole del progetto di legge di proroga.

**P R E S I D E N T E** . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**R O D A** , *Segretario*:

#### Art. 1.

Le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, modificata dalle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565, sono prorogate al 30 giugno 1962 ad eccezione dell'articolo 23.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ed ha effetto a partire dal 1° gennaio 1962.

(*È approvato*).

**P R E S I D E N T E** . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Busoni. Ne ha facoltà.

**B U S O N I** . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già in occasione della precedente proroga di cui si discusse in sede deliberante in Commissione, io espressi a nome del Gruppo del Partito socialista italiano la nostra contrarietà alla concessione di proroghe successive, perchè ritenevo e ritengo che tutta la legislazione sulla cinematografia abbia bisogno di sostanziali modificazioni, non tanto per il fatto che l'esperienza, i tempi mutati, la situazione modificata indicano l'esigenza di una diversa regolamentazione anche delle disposizioni economiche e finanziarie, quanto perchè in base alla partecipazione dell'Italia al Mercato comune e ai principi che in base a tale partecipazione debbono essere osservati anche nel settore della cinematografia, noi ritenevamo e riteniamo che già si sarebbe dovuto incominciare a trasformare la nostra legislazione in materia per potere appunto cominciare ad adeguarsi anche a tali principi e poterli poi completamente applicare.

Noi dobbiamo ancora una volta addebitare la responsabilità per l'attuale situazione proprio al Governo, a causa del ritardo da esso causato nella presentazione delle sue proposte. Poichè però riconosciamo che una parte di responsabilità è anche della Camera dei deputati che nel suo Comitato ristretto non ha trovato il tempo e il modo di concludere una sia pur necessaria discussione, e poichè siamo consapevoli della necessità di non abbandonare a se stessa la nostra industria cinematografica, noi ci asteniamo dal voto.

**P R E S I D E N T E** . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà.

**G I A N Q U I N T O** . Volevo dire solo che anche il Gruppo comunista, facendo proprie le ragioni espresse dal senatore Busoni, si asterrà dal voto su questo disegno di legge.

**P R E S I D E N T E** . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il

disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### **Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentino dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (44-D), d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato, modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati, nuovamente modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Interpretazione autentica della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, richiamata dalla legge 27 maggio 1959, n. 355, in materia di accertamento di valore nei trasferimenti di fondi rustici — integrazioni ed aggiunte » (1030-B), d'iniziativa del senatore Trabucchi (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili » (1848), d'iniziativa dei deputati Rossi Paolo; Iozzelli; Barbieri ed altri; Dal Canton Maria Pia ed altri; Pieraccini ed altri; Palazzolo e Cruciani ed altri;

« Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62 di un contributo ordinario di 1.750 milioni annui a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 » (1849), d'iniziativa

dei deputati Romanato ed altri e Bei Ciufoli Adele ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

*dei senatori Sereni, Milillo, De Leonardis, Negri, Bosi, Picchiotti, Ristori, Nenni Giuliana, Marabini, Di Prisco, Zucca, Jodice e Masciale:*

« Estensione dell'indennità di disoccupazione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (1850).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

#### **Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

*della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):*

« Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili » (1848), d'iniziativa dei deputati Rossi Paolo; Iozzelli, Barbieri ed altri; Dal Canton Maria Pia ed altri; Pieraccini ed altri; Palazzolo, Cruciani ed altri, previ pareri della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62 di un contributo ordinario di 1.750 milioni annui a favore dell'Ente

nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 » (1849), d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri e Bei Ciufoli Adele ed altri, previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

*della 7ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Proroga dei termini per l'attuazione dei piani regolatori nei Comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 » (1838), previo parere della 5ª Commissione;

« Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo » (1840), d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

« Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo » (1841), d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno.

#### **Annuncio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

*della 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino » (1842), previo parere della 5ª Commissione;

*della 9ª Commissione permanente* (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1831), d'iniziativa del deputato Rubinacci, previo parere della 1ª Commissione.

#### **Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*7ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Integrazioni e modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119 » (1772);

*8ª Commissione permanente* (Agricoltura e alimentazione):

« Determinazione dei prezzi delle sanse » (1673-B), d'iniziativa del senatore Jannuzzi;

*10ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (1835), d'iniziativa dei deputati Repossi e Bucalossi.

#### **Per le ferie natalizie**

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la seconda volta sono onorato da questa alta Assemblea dell'incarico di esprimere il suo augurio natalizio. Incarico alquanto impegnativo, dato che l'au-

gurio, qui, in questa storica Aula, onusta di storici ricordi, dove abbiamo vissuto e lavorato per un anno intiero, l'anno del centenario dell'Unità d'Italia, non può limitarsi alle consuete gentili parole di circostanza, ma assume e deve assumere un più vasto e profondo significato.

L'amore intimo per i nostri cari, per le nostre famiglie, che è naturalmente in cima ai nostri pensieri, si congiunge all'amore per il nostro Paese, che tutti vogliamo forte, rispettato, proteso incessantemente al miglioramento delle sue condizioni, al suo costante progresso in ogni campo.

In quest'opera grandiosa, segnata nel tempo e nello spazio da tappe storiche e da grandi eventi, ma illuminata nel suo faticoso evolversi dal quotidiano lavoro di attenzione e di cura alle cose e alle vicende, che paion piccole di fronte alla storia, ma che sono, invece, lo specchio vero della vita dei popoli, l'Italia ha tenuto e tiene ben onorevolmente il suo posto. E il Senato sa di aver dato, a così severo compito, il contributo che gli spettava; l'augurio nostro e di tutti non può essere che questo: volere e sapere e poter continuare nel buon cammino. Per il che faremo appello, sì, a noi stessi, alla nostra volontà, al nostro comune amore alla terra di cui siamo figli, ma altresì — ed è pur lecita e consolante visione — a forze che stanno al di sopra di noi e che, invocate, saranno certamente al nostro fianco. Nei momenti gravi, sempre e da tutti si confida in questo aiuto!

Mi sia consentito un ricordo. Nel 1947 il Parlamento italiano, riunito allora nella Costituente, elaborava faticosamente la Costituzione; tanta era l'ansia dei costituenti di creare un istituto che fosse degno dell'Italia e dei suoi destini, che dai diversi, dai più opposti banchi della solenne Assemblea, non si esitava ad invocare l'aiuto divino.

Tra gli altri, un deputato liberale, un nome altissimo nel campo della cultura e della universale stima e ammirazione, Benedetto Croce, chiudeva un suo memorando discorso con queste parole, che traggo dal resoconto stenografico: « Vorrei chiudere questo mio discorso, con licenza degli amici democristiani dei quali non intendo usurpare

le parti, raccogliendo tutti quanti qui siamo ad intonare le parole dell'inno sublime " Veni Creator Spiritus, mentes tuorum visita, accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus ", e soprattutto — soggiungeva — a questi, ai cuori ». Il resoconto stenografico nota: « *Vivissimi applausi; molte congratulazioni* ».

Oggi ci agitano ansie non minori di quelle che ci accompagnavano nell'elaborazione della Costituzione: ansie di casa nostra, ansie che alle porte di casa nostra battono dall'esterno.

Ebbene, io sento di poter rinnovare codesto stupendo appello all'unione dei cuori, ispirato dall'inno sublime, per affrontare i problemi del tempo; e mi pare certo che non troverò dissensi.

Dopo di che, nella serenità degli animi che l'unione dei cuori auspica e vuole, a nome di voi tutti esprimo al nostro illustre e amato Presidente, all'Ufficio di Presidenza e di Questura, al Segretario Generale, ai funzionari tutti maggiori e minori, il nostro sincero ringraziamento per l'assidua opera prestata durante l'anno e l'augurio fervido che il nuovo anno sia per tutti lieto e tranquillo. Infine, a voi tutti, cari colleghi, sia gradita la parola di sincero e commosso affetto del vostro vecchio compagno di lavoro, che proprio oggi chiude gli 87 anni (*vivissimi generali applausi*), e dice a voi e alle vostre famiglie: buon Natale, buon anno! E l'anno prossimo, inizio del secondo centenario dell'Unità italiana, così degnamente celebrata nell'anno che si chiude, ci ritrovi ancora uniti e concordi nel proseguire il buon lavoro a cui, come rappresentanti e interpreti del popolo italiano, noi siamo chiamati! E che Dio benedica la nostra fatica e la nostra buona volontà! (*Vivissimi, generali applausi. Moltissime congratulazioni*).

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

\* CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, ho l'onore di rivolgere un deferente saluto al Senato della Repubblica, e nello stesso tempo l'espressione del più vivo apprezza-



mento per l'intensa ed efficace opera svolta.

Il ringraziamento si rivolge innanzitutto all'opposizione, per l'opera di incitamento e di critica che ha consentito al Governo di svolgere un'intensa attività, mentre il Parlamento, quest'anno in modo particolare, è stato esempio di intensa attività legislativa.

Il ringraziamento si rivolge alla maggioranza: sia al Partito di maggioranza, sia ai partiti generosamente convergenti.

Un ringraziamento personale rivolgo al decano del Senato, che, con accenti veramente degni di questa Assemblea e della nostra tradizione, ha ricordato poc'anzi la importanza dei lavori compiuti e l'importanza dell'anno che si chiude. A lui dunque, in modo particolare, che compie l'87° anno, rivolgo un fervido augurio. (*Vivi applausi all'indirizzo del senatore Bertone*).

Un ringraziamento debbo rivolgere all'Ufficio di Presidenza, ai funzionari — a cominciare dal Segretario Generale — a tutto il personale, per l'efficienza non comune e per la dignità del nostro Senato.

Ma un ringraziamento speciale ed uno speciale apprezzamento il Governo intende rivolgere al Presidente del Senato, che così degnamente lo simboleggia nel centenario dell'Unità d'Italia. (*Vivi applausi all'indirizzo dell'onorevole Presidente*).

Nell'incertezza del momento internazionale è per noi motivo di particolare conforto la constatazione del consolidamento progressivo di una libera democrazia parlamentare nel nostro Paese. Passano i Governi, il Parlamento resta. E un Parlamento che può far affidamento su di una Assemblea come il Senato della Repubblica italiana, è un Parlamento che ha basi veramente solide, che costituiscono la migliore garanzia per il nostro avvenire.

Chi ha l'onore di rappresentare il Governo d'Italia nel glorioso centenario della sua unificazione è profondamente lieto e fiero di porgere il bene augurante e riconoscente saluto del Governo a questa efficiente e degna Assemblea, onore e vanto d'Italia nel suo centenario. E se un pensiero particolarmente soddisfatto noi rivolgiamo all'anno decorso perchè, pur fra tante difficoltà, intensa è stata l'opera del Governo, intensa è stata

l'opera del Parlamento, con non minore fiducia guardiamo all'avvenire, a quel secondo centenario della nostra storia, che è stato in questo momento così nobilmente ricordato dal decano dell'Assemblea. E, riecheggiando la sua idea e la sua affermazione, rispondo a lui che tutti possiamo realmente guardare con fiducia al secondo centenario, anche perchè dall'alto scende virtù che l'aiuta. (*Vivi, prolungati applausi*).

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, ringrazio in primo luogo, veramente commosso (e sono commosso in modo particolare per il compimento dei suoi 87 anni), il senatore Bertone per le parole gentili che egli ha voluto pronunciare. Il senatore Bertone ha compreso dall'applauso di tutta la Assemblea quale affetto tutti noi, senza distinzione di parte, nutriamo per lui.

Ringrazio poi il ministro Codacci Pisanelli delle sue espressioni così marcatamente gentili, che mi hanno quasi confuso.

Ricambio all'Assemblea e al Governo gli auguri che sono stati formulati e li ricambio con quell'affettuosa cordialità che ha sempre ispirato i nostri rapporti e che fa del Senato una grande famiglia, unita — al di sopra di ogni divisione ideologica — dal vincolo del diuturno lavoro, costantemente sorretto dallo spirito di attaccamento all'Istituto e dalla fede nei valori insostituibili della democrazia.

Solidale collaborazione, caratteristica della famiglia senatoriale, che conforta la nostra quotidiana fatica e costituisce lo strumento più valido per l'ordinato e fecondo sviluppo della nostra attività.

Di questa attività, prima di lasciarci per la parentesi natalizia, la consuetudine mi impone di fare un sia pur rapido bilancio per quanto riguarda l'anno che volge al termine.

Bilancio che non è soltanto rivolto ai membri della nostra Assemblea che del lavoro compiuto sono stati i promotori e gli artefici, ma è principalmente rivolto al Paese che della nostra attività deve essere compiutamente informato, a conferma della vitalità dell'istituto parlamentare e della va-

lità della sua opera ai fini del progresso civile e materiale della Nazione.

Ed anche a conferma — se pure ve ne fosse bisogno — del contributo che il Senato della Repubblica ha recato e reca a quest'opera con la sua seria e costruttiva attività.

Le cifre, nelle quali si compendia il lavoro svolto nel 1961 sono le seguenti:

176 sedute dell'Assemblea (il più alto numero raggiunto nell'ultimo decennio);

433 sedute delle Commissioni permanenti e speciali e delle Giunte;

421 disegni di legge approvati, di cui 104 dall'Assemblea e 317 dalle Commissioni.

Una mozione, 39 interpellanze e 93 interrogazioni orali svolte, oltre alle 668 interrogazioni con risposta scritta.

Sull'attività svolta dal 1° gennaio al luglio di quest'anno ho già avuto modo di soffermarmi ampiamente in occasione della chiusura estiva dei lavori.

Per quanto concerne, in particolare, il periodo della ripresa autunnale dal 25 settembre ad oggi, insieme con i restanti bilanci, sono stati presi in esame provvedimenti di grande rilievo dal punto di vista economico e sociale, tra i quali ricorderò il Piano di rinascita della Sardegna; l'istituzione di una Università statale in Calabria; le norme per il finanziamento delle prestazioni per l'assistenza di malattia ai pensionati; la nuova disciplina degli assegni familiari; i provvedimenti per personale della Scuola, delle Ferrovie dello Stato, delle Amministrazioni finanziarie e della Corte dei conti, del Ministero degli esteri e di quello dell'agricoltura, eccetera; i finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione; i recenti provvedimenti per l'ammodernamento della flotta mercantile e per l'esercizio del credito navale; l'istituzione di Sezioni speciali della Corte dei conti per i ricorsi in materia di pensioni di guerra; il nuovo ordinamento degli ufficiali giudiziari; le modifiche al Codice penale per quanto riguarda le lesioni personali e la sospensione condizionale della

pena; e numerosi altri disegni di legge concernenti i più diversi settori.

Da sottolineare — per il suo alto significato morale, prima ancora che costituzionale — l'approvazione delle norme per la elezione dei senatori di Trieste che attendono ora di essere esaminate dall'altro ramo del Parlamento.

Se a questo consuntivo, che va, come sempre, integrato con i dibattiti dedicati ai più urgenti ed importanti problemi di politica interna ed estera, si aggiungono i provvedimenti approvati nel precedente periodo di attività, dal gennaio al luglio di quest'anno — come, ad esempio, il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura e il Piano di nuove costruzioni stradali e autostradali, l'aumento del contributo per l'assistenza malattie e per le assicurazioni sociali dei coltivatori diretti, i contributi per le attrezzature ospedaliere, i provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore, l'abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e sull'urbanesimo, e tutti gli altri che non starò qui a ricordare — si vedrà quale mole di lavoro il Senato abbia svolta e quale contributo abbia recato allo sviluppo della vita nazionale.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, mentre ci accingiamo a tornare in seno alle nostre famiglie per trascorrere in serenità le prossime ricorrenze festive, possiamo dire, in coscienza, di aver compiuto il nostro dovere pur nei limiti e con le manchevolezze che inevitabilmente accompagnano ogni umana attività.

Con animo grato rivolgo a voi tutti, estendendolo alle vostre famiglie, l'augurio più affettuoso, formulando l'auspicio che il 1962 sia un anno di vera pace per il mondo.

Augurio e gratitudine che desidero esprimere, in modo particolare, ai Vice Presidenti dell'Assemblea ed ai membri dell'Ufficio di Presidenza, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari e delle Commissioni, alla cui instancabile ed autorevole collaborazione, è, in così larga misura, confidato il buon esito delle comuni iniziative.

Un grazie e un augurio, come sempre sincero e cordialissimo, alla stampa che, con la

sua vigile ed assidua partecipazione, reca ai nostri lavori lo sprone e il conforto dell'opinione pubblica nazionale.

Un augurio e, insieme, un apprezzamento, per il contributo che recano alla nostra quotidiana attività, al Segretario Generale, ai Direttori degli uffici e a tutto il personale del Senato.

Fervidi voti augurali rivolgo, a nome dell'Assemblea, al Capo dello Stato, alla Camera dei deputati e al suo caro Presidente, al Governo e alla Corte costituzionale.

Al popolo italiano un augurio di pace e di benessere, affinché le prossime feste possano portare in ogni famiglia una nota di intima serenità. (*Vivissimi, generali applausi*).

#### Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Premesso che con l'interrogazione numero 2528 venne chiesto al Ministro se non ritenesse di promuovere strumenti legislativi che stanziassero nuovi fondi in aggiunta a quelli previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, già interamente utilizzati; considerato che nella risposta del 31 ottobre 1961 il Ministro ha ricordato che è stata emanata la legge 20 ottobre 1960, n. 1254, per consentire nuove operazioni di credito agrario a favore delle aziende agricole che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 5 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739, e anche di quelle che siano state danneggiate da calamità naturali e da avversità atmosferiche verificatesi dopo la data di entrata in vigore di quella legge; constatato che anche i finanziamenti disposti dalla legge n. 1254 risultano esauriti, per cui la stessa è inoperante, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di promuovere con urgenza altro provvedimento di legge che, con lo stanziamento di nuovi fondi, consenta di soccorrere le aziende le quali abbia-

no subito, spesso per la seconda volta, gravi danni a causa delle ripetute calamità naturali e avversità atmosferiche (527).

MOLTISANTI, FRANZA, NENCIONI,  
CROLLALANZA, FERRETTI

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere, in seguito alla documentata richiesta di estradizione presentata agli Stati Uniti nei riguardi del generale Heusinger dall'U.R.S.S. per crimini di guerra, se ritengano che, in base ai suoi precedenti, il generale Heusinger sia degno di adempiere ad alte funzioni di comando della N.A.T.O., di cui l'Italia fa parte, e se perciò in merito l'Italia non abbia nulla da dire (1322).

BUSONI, ZANONI, PICCHIOTTI, MILILLO

Ai Ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quali difficoltà si frappongono ad evitare nocimento e disagio alla popolazione di Roma in ordine all'approvvigionamento di un alimento indispensabile quale il latte, data la grave situazione in cui trovansi il personale della Centrale del latte di Roma e data la necessità ed esigenza, oggi scientificamente impretebiliti, della completa garanzia di igienicità del latte, dall'origine alla distribuzione a domicilio, igienicità integralmente meglio raggiungibile con un assetto giuridico definito circa la municipalizzazione dei servizi di raccolta e trattamento del latte alimentare (1323).

ALBERTI

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Conselice ha fatto ri-

chiesta di poter beneficiare dell'articolo 8 della legge 22 luglio 1957, n. 635, onde ottenere il riconoscimento di « zona depressa » al proprio comune.

La richiesta di tale riconoscimento è motivata dall'impellente esigenza di trovare per quelle popolazioni fonti nuove di lavoro che l'economia essenzialmente agricola ora esistente non può assicurare.

A favore della richiesta di riconoscimento di zona depressa sta il fatto che la situazione economica delle popolazioni della zona si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata in seguito alle alluvioni dell'inverno 1959-60, causate dalle rotte del fiume Santerno in conseguenza delle quali oltre un terzo della superficie agraria fu investita e sommersa dalle acque che distrussero tutti i prodotti.

Per sapere, infine, se ritenga, in considerazione dei motivi sopra esposti, di concedere il riconoscimento richiesto per favorire investimenti di carattere industriale (2748).

CERVELLATI, SACCHETTI

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 16 gennaio 1962**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 gennaio 1962, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica (250).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — STURZO. — Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione (285).

2. Norme sui procedimenti e giudizi di accusa (1824) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1658-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 13).

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico della seduta 509, del 7 dicembre, a pagina 23592 è stata omessa la seguente interrogazione:

« Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione numero 293 (1961), relativa al diritto d'asilo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa (2727).

RESTAGNO »

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 514ª SEDUTA (16 DICEMBRE 1961)

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

BANFI (2641) . . . . .	Pag. 23861
BANFI (NEGRI) (2443) . . . . .	23861
BARBARO (2671, 2684) . . . . .	23862
BOCCASSI (2553, 2554) . . . . .	23863
CAPALOZZA (2632) . . . . .	23863
CERABONA (2585) . . . . .	23864
CREPELLANI (2624) . . . . .	23864
DESANA (2622, 2647) . . . . .	23865
DONINI (2654) . . . . .	23865
FENOALTEA (2626) . . . . .	23866
FERRARI (2607) . . . . .	23867
LATINI (2693) . . . . .	23867
MAMMUCARI (MINIO) (2591) . . . . .	23868
MARAZZITA (2551, 2552, 2639, 2664) . . . . .	23868, 23869, 23870
PALERMO (2545) . . . . .	23871
PAPALIA (MASCIALE) (2678) . . . . .	23873
PIASENTI (2492) . . . . .	23873
PIGNATELLI (2601) . . . . .	23874
RICCIO (2691) . . . . .	23874
SOLARI (2685) . . . . .	23875
SPATARO, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . . .	23875, 23876
TERRACINI (2681) . . . . .	23876
TIBALDI (2530) . . . . .	23876
VALENZI (2699) . . . . .	23877
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	23876, 23877
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> . . . . .	23870
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	23861
<i>e passim</i>	
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	23866
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> . . . . .	23862, 23864, 23876
JERVOLINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . . .	23871
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	23863 e <i>passim</i>
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	23869
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	23863 e <i>passim</i>
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	23875
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	23867, 23874
SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	23873
SPEZZANO (2579, 2680) . . . . .	23862, 23873
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	23877

BANFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali un edificio scolastico progettato dal comune di Abbiategrasso, finanziato totalmente dal Comune stesso, che già ha ottenuto il parere favorevole del medico provinciale e dell'ufficio del Genio civile, non possa ottenere lo stesso parere dal Provveditorato agli studi, interessato allo scopo da circa un anno e ripetutamente quanto inutilmente sollecitato (2641).

RISPOSTA. — Non è esatto quanto si afferma nell'interrogazione, che imputa al Provveditore agli studi un ritardo di circa un anno nell'esame del progetto di edificio scolastico di Abbiategrasso. Il progetto fu sottoposto al Provveditorato soltanto il 5 settembre ultimo scorso e in data 18 stesso mese il progetto venne trasmesso, a cura del Provveditorato agli Studi, al locale ufficio del Genio civile, con alcune osservazioni a termini di regolamento.

L'anzidetto ufficio del Genio civile, all'uopo interpellato, ha reso noto che il progetto è ormai completamente istruito e che sarà quanto prima inviato, per gli ulteriori adempimenti, al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia.

*Il Ministro  
Bosco*

BANFI (NEGRI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quali siano le disposizioni attualmente in vigore negli Istituti di pena per quanto riguarda il vitto dei detenuti;

2) in quali ricorrenze annuali è previsto il vitto speciale e in quali generi tale vitto consista.

La domanda è motivata dal fatto che nel Regolamento per gli Istituti di pena (tipografia delle Mantellate - 1960) risulta che il vitto speciale viene somministrato ai detenuti, ancora oggi, nelle seguenti ricorrenze festive: Natale, Pasqua, Festa dello Statuto, 21 aprile, 28 ottobre.

Se trattasi di errore, si chiede di conoscere chi sia responsabile dell'errore stesso: in caso contrario, si chiede di conoscere come il Ministro intenda modificare la disposizione (2443).

RISPOSTA. — Il trattamento alimentare dei detenuti e degli internati in tutti gli Istituti di prevenzione e di pena della Repubblica è quello espressamente indicato nelle tabelle vituarie allegate al contratto di appalto per il mantenimento ed i servizi di fornitura, di cui si unisce un esemplare.

Dal 1931, anno in cui fu pubblicato il vigente Regolamento per gli Istituti di prevenzione e di pena, le tabelle vittuarie sono state più volte modificate allo scopo di migliorarne costantemente la composizione, ciò che fa altresì oggetto di accurata vigilanza. Le attuali tabelle, che sono in vigore dal 1° luglio 1957, prevedono il vitto speciale per le seguenti festività: Capo d'anno, Epifania, San Giuseppe, Pasqua, 1° Maggio, 2 Giugno, SS. Pietro e Paolo, Assunzione, IV novembre e Natale.

Il vitto speciale, oltre ciò che può essere liberamente acquistato con tenue sovrapprezzo, è costituito dalla somministrazione del vitto ordinario integrato dai sottoindicati supplementi: gr. 50 pasta, gr. 80 carne bovina-polpa, gr. 10 cipolle, gr. 5 formaggio pecorino, gr. 10 aromi, decilitri 2 vino, grammi 200 frutta fresca ovvero gr. 100 di frutta secca.

Poichè il testo del Regolamento stampato alla tipografia delle Mantellate è la riproduzione integrale del testo legislativo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ovviamente esso non porta le modifiche successivamente intervenute con circolari o derivanti da

disposizioni abrogative contenute in leggi di carattere generale.

*Il Sottosegretario di Stato*

DOMINEDÒ

—

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di estendere ai dipendenti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ai fini del riscatto delle abitazioni e limitatamente alle zone di Reggio Calabria e di Messina danneggiate dal terremoto del 1908, i benefici accordati agli inquilini delle case popolari e dell'Ente edilizio di Reggio Calabria, ai quali è stata molto opportunamente accordata una riduzione complessiva del 55 per cento circa, perchè le su ricordate case dell'Ente edilizio sono state costruite con il parziale concorso dello Stato e in zona devastata dal terremoto (2671).

RISPOSTA. — Gli alloggi di proprietà dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato soggetti alla disciplina della cessione in proprietà sono categoricamente indicati al punto 2) dell'articolo 1 delle norme delegate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Poichè non vi sono alloggi dell'Azienda che rientrino fra quelli specificati nell'ultimo comma dell'articolo 6 delle norme suddette, per i quali sono previsti i benefici di cui si chiede l'estensione, si precisa che allo stato delle disposizioni vigenti non è possibile estendere il provvedimento invocato dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro*

SPATARO

—

BARBARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se non credano quanto mai necessario e soprattutto urgentissimo provvedere alla immediata eliminazione della modestissima secca che trovasi in prossimità della Lanterna rossa del Porto di Reggio e che rende piuttosto difficili di notte le manovre delle navi, intralciando in conseguenza, in modo dannoso, il sempre crescente e veramente promette-

tente sviluppo dei traffici dovuto in notevole parte alle importanti operazioni di buncheraggio che in quel Porto si effettuano (2684)

RISPOSTA. — Per eliminare gli inconvenienti arrecati alla navigazione delle navi dalla secca in prossimità della Lanterna Rossa del Porto di Reggio Calabria sono state già impartite disposizioni al competente Ufficio del Genio civile per la esecuzione dei necessari lavori che avranno inizio quanto prima

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAGRÌ

BOCCASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali criteri furono seguiti per concedere i permessi di esercizio della riserva di caccia di Castelrosso (provincia di Cuneo), nonostante il contrario parere del Comitato provinciale per la caccia, dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura, e soprattutto nonostante il mancato rispetto dell'articolo 60 del testo unico sulla caccia, dell'articolo 72 della legge notarile e dell'articolo 86 del Regolamento notarile, che diedero luogo ad una denuncia da parte dei carabinieri (2553)

BOCCASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — A seguito e a precisazione della precedente interrogazione in data 8 agosto 1961, l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, nonostante i contrari pareri del Comitato provinciale per la caccia di Cuneo, dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura, e nonostante la evidente inesistenza giuridica dell'atto costitutivo, balzante prima facie dall'atto stesso senza bisogno di indagini fuori di esso perchè le firme non furono apposte alla presenza di pubblico ufficiale contro quanto prescritto dagli articoli 2703 del Codice civile, 72 della legge notarile, 86 del Regolamento notarile e 60 del testo unico sulla caccia, codesto Ministero abbia accordato al signor Vigna Antonio, residente a Torino in via dei Mille n. 24, la concessione della riserva privata di caccia di Castelrosso in territorio di Fossano (Cuneo).

L'interrogante desidera inoltre di conoscere i motivi per i quali, nonostante la reiterata denuncia della nullità assoluta, perpetua ed insanabile dell'atto costitutivo, codesto Ministero, dopo circa due anni, non abbia ancora proceduto alla revoca della concessione che costituisce sopruso e oltraggio per circa 700 cacciatori di Fossano, Cervere e Bra, rispettosi delle leggi e desiderosi di giustizia (2554).

RISPOSTA. — L'atto costitutivo del consorzio fra i proprietari dei terreni compresi nella riserva di caccia « Castelrosso » risulta inficiato non già da vizi che ne comportino la « nullità assoluta, perpetua ed insanabile » ma da irregolarità di forma che — secondo la dottrina — sono sanabili in ogni momento.

Infatti, la censura che viene mossa a tale atto riguarda l'autentica — fatta dal notaio rogante — delle firme che sarebbero state apposte dai consorziati non in sua presenza.

Nel precisare, poi, che il parere espresso dagli organi venatori provinciali ha carattere tecnico e puramente consultivo e che la concessione venne rilasciata su parere favorevole del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, il quale riconobbe la idoneità dei terreni da assoggettare al vincolo di riserva, si comunica che in merito alla situazione della riserva di caccia di cui trattasi sono tuttora in corso accertamenti e che — non appena questi saranno stati ultimati — verranno adottati i provvedimenti che si riterranno necessari.

*Il Ministro*  
RUMOR

CAPALOZZA. — *Al Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non intendano di concordemente intervenire al fine di costruire nel porto di Pesaro un efficiente scivolo per la piccola pesca, che sostituisca quello — inadeguato e logoro — esistente, e ciò per venire incontro alle legittime aspettative della categoria interessata e per scongiurare infortuni sul lavoro (2632).

RISPOSTA. — Nel 1948 venne costruito nel porto di Pesaro uno scivolo per rendere possibile a tutti l'alaggio ed il varo di piccole imbarcazioni da pesca e da diporto con carrelli a mano. Inoltre per rendere agevoli tali piccoli alaggi, furono creati nei paraggi altri due scivoli, privi di attrezzatura regolare, ma idonei all'alaggio di piccole imbarcazioni.

Ciò premesso, non si ravvisa la necessità di trasformare il suddetto scivolo in un vero e funzionale scalo d'alaggio, sia per ragioni economiche e di pubblica sicurezza (data la ubicazione dello stesso, la limitata ampiezza, la mancanza di adeguato battente d'acqua eccetera) sia perchè nel porto di Pesaro sono già in esercizio altri due scali di alaggio che pongono il porto stesso in posizione preminente rispetto ad altri porti.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAGRÌ

CERABONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non creda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, la ricostruzione del carcere mandamentale di Sant'Arcangelo (Potenza) crollato da circa due anni in seguito ad una violenta alluvione. I detenuti devono essere tradotti alle carceri di Chiaromonte, che distano parecchi chilometri dalla pretura di Sant'Arcangelo, ed essere trasportati, per la istruttoria dei processi ed i relativi giudizi, tutto ciò con gravi disagi e con non lievi spese a carico dello Stato (2585).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui sopra, si comunica che il carcere mandamentale di Sant'Arcangelo (Potenza), danneggiato dall'alluvione del novembre 1959, è stato demolito per disposizione del competente Ufficio del Genio civile, in quanto pericolante.

Quest'Amministrazione non ha mancato di interessare tempestivamente il Ministero dei lavori pubblici per una sollecita ricostruzione del fabbricato. Il Ministero dei lavori pubblici non ha potuto ancora provvedere allo stanziamento dei fondi necessari.

non essendo stati emanati i provvedimenti legislativi riferentisi agli immobili distrutti o danneggiati dall'alluvione del 1959.

*Il Sottosegretario di Stato*  
DOMINEDÒ

CRESPELLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a seguito della ricorrente agitazione del personale insegnante addetto alle Scuole materne incorporate nell'Ente per le scuole materne della Sardegna (E.S.M.A.S.) costituito con legge 1° giugno 1942, n. 901, a causa dell'adeguatezza del trattamento economico e della mancanza di un ordinamento giuridico non ritenga necessario:

a) disporre un congruo aumento del contributo annuale, che consenta di erogare al personale insegnante uno stipendio compatibile con le necessità più elementari del personale stesso che si prodiga in un'attività faticosa e talvolta ingrata per le condizioni d'ambiente, nonchè di assicurare la osservanza di tutte le provvidenze obbligatorie per legge, inerenti ai rapporti di prestazioni d'opera disciplinati dalle norme sull'impiego privato;

b) normalizzare l'amministrazione dell'Ente con la costituzione dei regolari organi amministrativi che si ripartiscano le incombenze amministrative secondo le attribuzioni della legge istitutiva, incombenze che oggi gravano tutte sull'unica persona del Commissario straordinario,

c) invitare il costituendo Consiglio di amministrazione a formare, con priorità su ogni altra deliberazione, il regolamento del personale, a termini del combinato disposto dell'articolo 11, n. 2, e 16 della legge istitutiva (2624)

RISPOSTA. — L'aumento del contributo ministeriale all'Ente per le scuole materne della Sardegna è subordinato alla disponibilità di maggiori fondi nell'apposito capitolo di bilancio. Quando ciò si verificherà, la questione, che peraltro è tenuta in eviden-



za, sarà esaminata con la massima comprensione.

Per quanto concerne la normalizzazione del funzionamento del predetto Ente, si fa presente che è in corso il provvedimento che, ponendo fine alla gestione commissariale, costituisce il Consiglio di amministrazione dell'E.S.M.A.S., ai sensi della legge 1 giugno 1942, n. 901.

Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che non si mancherà di richiamare l'attenzione del nuovo Consiglio sulla questione del regolamento del personale dell'E.S.M.A.S.

*Il Ministro*  
Bosco

DESANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda provvedere relativamente ai danni alluvionali degli ultimi mesi del 1960 che in alcune zone del nostro Paese sono stati particolarmente rilevanti.

Ad esempio nella zona del Monferrato, in provincia di Alessandria, nei comuni di Alfiano Natta, Cerrina, Conzano, eccetera, in mancanza di appositi provvedimenti di legge non è possibile intervenire, come sarebbe necessario, per assestamento o rifacimento di edifici, per costruzione di muri di sostegno ed altre opere (2622).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato già comunicato all'onorevole interrogante in data 3 maggio 1961 in risposta alla precedente interrogazione n. 2088 sul medesimo argomento, e cioè che la esecuzione delle opere definitive per il ripristino dei danni causati in varie Province del Piemonte dalle alluvioni del dicembre del 1960 è subordinata alla eventuale emanazione di un apposito provvedimento di legge.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAGRÌ

DESANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia, a tutt'oggi, l'ammontare dei contributi dello

Stato erogati a favore delle Cantine sociali costruite in questi ultimi anni nel territorio della provincia di Alessandria (2647).

RISPOSTA. — In provincia di Alessandria sono state costruite o sono in corso di costruzione, con l'apporto finanziario dello Stato, n. 32 cantine sociali, per una spesa complessiva prevista di 1.612.364.432, delle quali: 4 con il contributo dello Stato in conto capitale a' termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; 19 con i mutui trentennali di miglioramento fondiario godenti del concorso statale nel pagamento degli interessi, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e 9 con i mutui agevolati previsti dalle disposizioni del Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Nella stessa provincia sono state inoltre ammodernate o sono in corso di ammodernamento 14 cantine sociali, per una spesa complessiva prevista di 420.064.044 lire, delle quali: 2 con la concessione del contributo dello Stato in conto capitale a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, 10 con i mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale nel pagamento degli interessi, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e 2 con i mutui agevolati di cui alle disposizioni del Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

*Il Ministro*  
RUMOR

DONINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a quali direttive risponda l'indicazione d'ufficio della circoscrizione parrocchiale nei moduli distribuiti dall'Istituto centrale di statistica per il decimo censimento generale della popolazione, dato che tali circoscrizioni, a differenza dei Comuni e delle Province, non riguardano minimamente l'apparato amministrativo dello Stato; se non ritenga che tale indicazione costituisca un'arbitraria ingerenza nei problemi della vita religiosa del Paese e un servizio reso con i fondi del contribuente italiano alla Chiesa cattolica per un suo privato censimento della popolazione delle parrocchie, mentre analoga facilitazio-

ne non è stata estesa alle altre comunità religiose esistenti in Italia, e se non consideri opportuno disporre che non si tenga il minimo conto, ai fini del futuro censimento della popolazione, di tali indicazioni, anche per non falsare con dati privi di qualsiasi valore anagrafico una eventuale statistica sui culti legalmente professati nel nostro Paese e sulle opinioni religiose o non religiose dei cittadini (2654).

**RISPOSTA.** — L'indicazione della « circoscrizione parrocchiale » fu inserita nella intestazione e non nel corpo del modulo di censimento. Pertanto la precisazione della « circoscrizione parrocchiale » non era richiesta al capo della famiglia o comunità censita, ma doveva essere eseguita d'ufficio, a cura del rilevatore. Agli stessi censiti ciò non poteva sfuggire perchè nella maggior parte dei casi i moduli sono stati consegnati con la preventiva identificazione della parrocchia, e talvolta — e ciò pone il particolare in maggiore evidenza — con un apposito timbro.

Ne deriva che nessuna indagine sulla parrocchia di appartenenza era richiesta alle persone censite e, quindi, che non era richiesta alcuna dichiarazione che comunque potesse scalfire la libertà di coscienza e la eguaglianza di opinione dei cittadini.

Ciò premesso, si può aggiungere che l'indicazione della « circoscrizione parrocchiale » risponde esclusivamente a fini di natura tecnica, cioè allo scopo di identificare con sufficiente approssimazione la località dove si trova la comunità censita. Tale necessità viene particolarmente avvertita nelle comunità situate in case sparse in territorio di comuni che non hanno suddivisioni in rioni, quartieri eccetera, ed anche nelle grandi città dove negli ultimi anni è avvenuta una grande espansione edilizia, particolarmente in periferia, dove la tradizionale distinzione in rioni o quartieri non è più sufficiente ad individuare la località.

Dalla identificazione del fine tecnico-pratico della rilevazione della circoscrizione parrocchiale deriva la inconsistenza della insinuazione che si sia voluto introdurre una nuova circoscrizione amministrativa. Si

può aggiungere, ancora, che la indicazione del territorio parrocchiale è stata costantemente inserita — per le ragioni tecniche di identificazione territoriale già esposta — nei censimenti demografici italiani, a partire dal 1881 fino all'ultimo eseguito nel 1951, senza che, neppure in occasione del censimento del 1951, effettuato, si noti, dopo l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, fossero sollevate obiezioni di sorta.

*Il Sottosegretario di Stato  
DELLE FAVE*

**FENOALTEA** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere

1) se sia vero che si è recentemente riunito il Comitato Nazionale, previsto dall'articolo 1 della legge 30 dicembre 1960, numero 1676, relativa alla costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli,

2) se sia vero che, decidendo sulle proposte da presentare al Ministro circa la ripartizione tra le varie Province dei fondi disponibili, il Comitato abbia provveduto nei confronti di 54 Province accantonando ogni decisione per le altre;

3) quale sia il criterio che ha presieduto a tale decisione,

4) se ritenga il Ministro di farlo proprio approvando le suddette proposte,

5) se ritenga in tal caso pienamente giustificata l'esclusione della provincia di Rieti, ove si abbiano presenti le sue caratteristiche economiche, il numero dei lavoratori, il rapporto tra unità e giornate lavorative e infine le condizioni igieniche delle abitazioni;

6) se sia vero che il Comitato si è riservato di provvedere circa le province accantonate tenendo conto delle iniziative di ciascuna Provincia;

7) se non ritenga utile far conoscere, anche in sede di risposta alla presente interrogazione, il pensiero del Comitato, ciò che varrebbe di opportuno orientamento per le Province suddette, permettendo loro

di individuare i settori nei quali le iniziative dovrebbero essere assunte, i caratteri delle stesse più idonee a garantire fondate speranze di assegnazione di fondi (2626)

RISPOSTA. — Il Comitato attuazione piano costruzione abitazioni agricole dipendenti ha ritenuto di intervenire con carattere di priorità, in applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, in quelle province nelle quali sussistono, in modo prevalente, le condizioni indicate nell'articolo 6 della legge stessa, al fine di realizzare al più presto, nelle province prescelte, un fattivo e concreto intervento.

Ciò, peraltro, non esclude l'intervento del Comitato anche nelle altre province nelle quali sarà accertata l'esistenza, anche limitatamente a singole zone od a singoli Comuni, delle condizioni di cui al citato articolo 6.

Pertanto, i Prefetti delle predette province sono stati invitati a ricevere le eventuali richieste d'intervento che potranno essere avanzate da enti, da associazioni od anche da singoli interessati.

Tali richieste, opportunamente istruite, saranno, poi, inoltrate al predetto Comitato per le determinazioni di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAGRÌ

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza siano stati adottati in occasione del nubifragio del 4 ottobre 1961 che ha colpito i comuni di Minervino di Lecce, di Poggiardo e della zona circostante e se sia stata assicurata l'incolumità di quegli abitanti (2607)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero dei lavori pubblici

Il Prefetto di Lecce, non appena verificata la calamità indicata dalla Signoria vostra onorevole, dispose a favore dei comu-

ni interessati la erogazione di contributi straordinari per complessive lire 3.800.000 allo scopo di venire incontro alle prime esigenze delle popolazioni interessate.

Il Ministero dei lavori pubblici dispose, a sua volta, interventi di pronto soccorso per lo sgombero dei materiali alluvionali, per il ripristino della viabilità e per l'abbattimento o contenimento di muri pericolanti.

La situazione delle aziende agricole danneggiate dal nubifragio sarà esaminata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in sede di applicazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739

*Il Sottosegretario di Stato*  
BISORI

LATINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo* — Per conoscere quale urgente azione intenda svolgere affinché — dato il ritardo della presentazione del disegno di legge d'iniziativa governativa sul tanto auspicato riordinamento degli Enti lirici e sinfonici — sia consentito ai Teatri il normale svolgimento dei programmi per la stagione lirica 1961-62, considerato che alcuni di essi, per mancanza di mezzi finanziari, sarebbero, altrimenti, costretti ad interrompere la loro attività (2693).

RISPOSTA — Come è noto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 22 novembre u.s., ha approvato un disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi

Tale provvedimento persegue la duplice finalità di consentire agli enti suddetti di fronteggiare la situazione contingente — mediante autorizzazione agli stessi a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane nella misura complessiva di lire 2.500.000.000 per la copertura degli oneri dei bilanci fino al 30 giugno 1962 — e di riordinare il settore, garantendo agli enti citati una idonea base finanziaria con l'elevazione del contributo

statale da lire tre miliardi a lire cinque miliardi a decorrere dall'esercizio 1962-63.

*Il Sottosegretario di Stato*  
SEMERARO

MAMMUCARI (MINIO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si prevede di adottare per venire incontro ai coltivatori diretti dei Castelli Romani e delle altre zone vitivinicole della provincia di Roma e della regione laziale — già danneggiati dalla crisi dei prezzi della frutta nel corso del periodo primaverile ed estivo — colpiti durante l'estate dalle grandinate e dalla siccità, che tuttora perdura.

A causa delle calamità naturali ed economiche i coltivatori diretti viticoltori hanno subito una così drastica riduzione del reddito da rendere loro materialmente impossibile fronteggiare il pagamento degli impegni finanziari di carattere pubblico e privato, da creare un diffuso stato di ansietà nelle locali popolazioni, da determinare in modo negativo la stessa impostazione dei bilanci nei Comuni a causa della estremamente ridotta circolazione del denaro (2591).

RISPOSTA. — È noto alle signorie loro onorevoli che questo Ministero ha preso a suo tempo l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi di acqua naturali, già all'esame del Parlamento, un'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi dopo il 13 agosto 1960. Pertanto, questo Ministero medesimo, quando potrà disporre di fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole dei Comuni del Lazio danneggiate dalle avversità atmosferiche segnalate dalle signorie loro onorevoli medesime, per stabilire quali delle provvidenze previste dalla citata legge potranno eventualmente essere concesse alle aziende stesse,

avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni da esse sofferti.

Intanto, larga parte del territorio dei comuni del Lazio è stata compresa tra le zone nelle quali, con decreto del 5 settembre 1961, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile totale, a causa di eccezionali avversità atmosferiche.

Si aggiunge che, per il caso di aziende a colture promiscue, gli Ispettorati agrari della regione, in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, accorderanno ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si ricorda, poi, che per le necessità dell'esercizio agricolo, gli agricoltori danneggiati possono sempre avvalersi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Si comunica, infine, che l'Amministrazione finanziaria ha in corso accertamenti per esaminare la possibilità di applicare ai possessori di fondi rustici della regione, danneggiati dalle avversità atmosferiche in parola, le disposizioni agevolative all'uopo previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro*  
RUMOR

MARAZZITA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione esistente nei comuni di Gioiosa Jonica e Caulonia (Reggio Calabria) per il mancato e negato finanziamento, da parte della Cassa del

Mezzogiorno, dell'opera di completamento della strada Gioiosa Jonica-Caulonia.

Se siano, inoltre, a conoscenza che tale stato di agitazione non trova limitazioni nei partiti politici, organizzazioni sindacali e Autorità, tutti uniti nel richiedere a gran voce il completamento di tale importantissima opera resasi, ormai, inderogabile.

Se non ritengano, infine, di intervenire tempestivamente al fine di finanziare l'opera predetta soddisfacendo, così, le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate (2551).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione surriportata, anche per conto dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici, significando — in via preliminare — che l'intero sistema di viabilità nella zona compresa tra Caulonia e Gioiosa Jonica venne impostato in funzione di tre tronchi principali, e precisamente:

Gioiosa Jonica-Fonti,  
Fonti-Roccella Jonica;  
Fonti-Caulonia.

I primi due tronchi, congruamente finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per un importo complessivo di lire 479.921.000 risultano attualmente in fase di avanzata costruzione.

Contemporaneamente — a cura dell'Opera Valorizzazione Sila — venne redatto un progetto riguardante il terzo tronco sopra cennato, per un importo complessivo di lire 280 milioni. Anche tale tronco fu finanziato con i fondi messi a disposizione della legge speciale per la Calabria, nell'intesa che la esecuzione delle relative opere sarebbe stata inclusa nel programma dell'esercizio 1958-59.

Senonchè, nella successiva fase di esecuzione, l'esame del progetto di detto terzo tronco mise in evidenza che l'originaria previsione era stata insufficiente, in quanto la realizzazione della strada avrebbe comportato una spesa effettiva di almeno 484 milioni di lire, con una media di ben 44 milioni per chilometro.

Inoltre, il detto elaborato non ha soddisfatto i competenti organi tecnici, che, non soltanto sono rimasti dubbiosi sulla suffi-

cienza della spesa prevista, ma hanno espresso la loro perplessità in ordine al tracciato della strada da costruire, tenuto conto delle accidentalità del percorso prescelto e del rilevante dissesto del terreno da attraversare.

Queste circostanze, unite all'altra della mancanza di disponibilità da destinare al finanziamento dell'ingente differenza di spesa in confronto alla iniziale previsione, hanno consigliato il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari della Calabria e la Cassa per il Mezzogiorno a stralciare, almeno per ora, il progetto, rinviando la trattazione solo dopo un più approfondito studio.

Va, tuttavia, considerato che già la realizzazione dei due tronchi in corso di esecuzione gioverà fundamentalmente alle comunicazioni della zona interessata, poichè ciascuno dei tronchi stessi, oltre ad assicurare il collegamento Gioiosa-Roccella, serve direttamente e sufficientemente i centri abitati dei territori che attraversa.

Il Ministro  
PASTORE

MARAZZITA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza che in S. Anna di Seminara (Reggio Calabria) è stato, da molto tempo, completato nei lavori l'edificio scolastico e lo stesso non viene consegnato alle Autorità scolastiche debitamente collaudato.

Se siano a conoscenza, inoltre, che per il funzionamento di detto edificio mancano, perchè non sono state approntate, le attrezzature necessarie.

Per sapere, infine, data la assoluta mancanza di aule scolastiche, nella imminenza dell'apertura dell'anno scolastico, cosa si intende fare per effettuare il collaudo dell'opera compiuta, per acquistare le attrezzature necessarie e consegnare alle Autorità scolastiche interessate l'edificio in parola (2552).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico per le scuole elementari della frazione S. Anna del comune di Seminara (Reggio Calabria),

già finanziato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la complessiva spesa di lire 15.000.000, è stato collaudato in data 30 settembre 1961.

L'edificio scolastico è stato consegnato alla scuola e sono in corso le pratiche per la fornitura del nuovo materiale di arredamento, la cui consegna è imminente

Il Ministro  
BOSCO

MARAZZITA. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Perchè faccia conoscere se è noto agli uffici competenti il mancato funzionamento del Patronato scolastico di Limbadi (Provincia di Catanzaro) che da anni è presieduto da una insegnante che è poi la moglie dello stesso Sindaco del paese. Se risulta più particolarmente che, sebbene richiesto, il Consiglio di amministrazione del detto Patronato non viene mai riunito, la qual cosa determina l'insorgere di voci e dicerie, accreditate in larghi strati sociali, circa il modo di elargizione dei sussidi.

Per sapere, infine, se, perdurando questo stato di cose, per la comune tranquillità non stimi utile e necessaria una inchiesta sulla gestione e sull'amministrazione dell'Ente (2639).

RISPOSTA. — Il Patronato scolastico del comune di Limbadi (Catanzaro) negli anni decorsi ha praticato una modesta assistenza agli alunni poveri, consistente in libri ed indumenti, commisurata alla somma preventivata ed effettivamente incassata.

Nel decorso anno, in particolare, ha limitato l'assistenza soltanto in libri scolastici, per economia di spesa, al fine di poter affrontare nell'esercizio 1961-62 i maggiori oneri derivanti dalla promessa concessione della refezione.

Attualmente detto Patronato è retto da un Commissario, essendo in corso le pratiche per la costituzione del Consiglio di amministrazione ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 261.

Il Provveditore agli studi di Catanzaro, venuto soltanto ora a conoscenza che il co-

niuge della Commissaria è Sindaco del Comune, ha revocato alla maestra detto incarico.

Il Ministro  
BOSCO

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della costituzione della società O.ME.CA. (Officine meccaniche calabresi) per la gestione della industria IRI-FIAT che deve, secondo gli impegni assunti dall'onorevole Fanfani, sorgere a Reggio Calabria.

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza che tale Società ha chiesto agli Enti locali interessati (Comune e Provincia di Reggio Calabria) un contributo rispettivamente del 20 e 30 per cento per l'acquisto del suolo dove dovrà essere ubicata la fabbrica in parola.

Per sapere, infine, se detta richiesta venne autorizzata dal Ministero interessato e se la stessa è *conditio sine qua non* per il sorgere dell'industria a Torre di Lupo, in Reggio Calabria.

Avendo il Consiglio provinciale di Reggio Calabria sospeso di prendere ogni decisione al riguardo, rinviando la riunione ad uno dei giorni prossimi, si gradirebbe conoscere la risposta con cortese tempestività (2664).

RISPOSTA. — Rispondo, per delega ricevuta, anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e dell'onorevole Ministro dell'industria e commercio

Nel premettere che la realizzazione dell'opera che interessa è stata — come è noto — promossa dal Governo, nel quadro delle iniziative per la industrializzazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno, e che alla costituzione della società O.ME.CA. hanno contribuito, con partecipazione paritetica (capitale di lire 1 miliardo), la Finmeccanica e la FIAT, posso assicurare la signoria vostra onorevole che è da escludere sia stata avanzata da detta società al Comune ed alla Provincia di Reggio Calabria una richiesta di contributo per l'acquisto del-

l'area sulla quale dovranno sorgere gli impianti.

Preciso al riguardo che alcuni rappresentanti delle due citate aziende si sono recati più volte nella zona di Reggio Calabria per identificare terreni adatti ad una localizzazione industriale che tenesse in particolare conto l'attività produttiva della nuova società. Per quanto la situazione locale non si presenti favorevolmente e ben pochi terreni hanno i requisiti minimi indispensabili per la prevista realizzazione, è stata accertata l'esistenza di zone suscettibili di utilizzazione lungo la costa a sud della città, sia nel territorio del Comune di Reggio Calabria, sia dei Comuni contigui.

Le autorità locali hanno insistito perchè la O.ME.CA. localizzasse invece i suoi impianti nella zona detta Gebbione-Torre Lupo, per il desiderio di creare, a monte del comprensorio consigliato alla società, il nucleo principale della prevista area di sviluppo industriale.

Da parte dei rappresentanti della Finmeccanica e della FIAT è stato osservato che il prezzo di acquisto di quei terreni doveva considerarsi di gran lunga superiore a quelli che normalmente si pagano per nuovi insediamenti industriali e che, pertanto, la preferenza sarebbe stata data a terreni ubicati a maggior distanza dalla città e già individuati.

Le Autorità comunali e provinciali hanno rinnovato la richiesta perchè la scelta cadesse sulla zona sopra indicata, impegnandosi a concedere un contributo del 50 per cento sul prezzo complessivo di acquisto del suolo, in guisa da portare il costo di esso ad un livello adeguato al valore di utilizzazione.

È da ritenere che le stesse Autorità siano state indotte a tale concessione, nella considerazione che l'onere singolarmente assunto sarebbe stato compensato da un adeguato aumento nel gettito dei tributi diretti ed indiretti conseguenti al miglioramento economico apportato alla zona dall'iniziativa.

Sulla base di tali impegni, nei primi giorni dello scorso mese di ottobre la Società O.ME.CA. ha provveduto, d'accordo con i

tecnici comunali, a svolgere tutte le pratiche preliminari alla richiesta di esproprio.

In data 14 novembre ultimo scorso il Consiglio comunale di Reggio Calabria ha approvato la concessione del contributo per la quota ad esso spettante (cioè nella misura del 25 per cento), recentemente, l'Amministrazione provinciale ha adottato analoga decisione.

Il Ministro  
Bo

PALERMO — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ai Ministri della difesa, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni e i motivi che hanno determinato la costruzione dell'eliporto di Napoli nella zona antistante la stazione marittima, costruzione che danneggia l'armonia della stazione in parola e della piazza Municipio, il traffico sempre crescente in quella zona e che arrecherebbe grave danno al servizio d'imbarco merci ed al normale svolgimento dei traffici marittimi.

E se sono informati che la zona prescelta non ha i requisiti di sicurezza e di incolumità imposti dalla Direzione generale dell'aviazione civile, per ottenere i quali occorrerebbe arretrare l'ormeggio delle navi del molo Angioino e dirottare il passaggio dei mezzi, delle merci e delle persone nel tratto iniziale della stazione marittima, una delle arterie più affollate della città; tutto ciò con grave danno per lo sviluppo economico di Napoli.

Ed infine quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tale assurdo, che è costato già 100 milioni di lire e per il quale sono stanziati altri 70 milioni oltre il preventivo, dandosi così un ulteriore esempio di come si sperpera il pubblico denaro (2545).

RISPOSTA — Rispondo anche per conto del Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e dei Ministri della difesa e dei lavori pubblici.

La questione della costruzione di una elistazione per il collegamento aereo del centro urbano di Napoli con le più importanti località turistiche del golfo e con l'aeroporto di Capodichino è stata esaminata nelle riunioni tenutesi presso il Prefetto di Napoli nei giorni 10 e 25 febbraio, e 15 marzo 1960, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Ente autonomo del porto, del Comune e della Provincia di Napoli, della Capitaneria di porto, della Circostrizione doganale, del Comando aeronautico, dei Vigili del fuoco, del Provveditorato OO.PP., del Genio civile OO.MM., della Sovrintendenza ai monumenti, dell'Ente provinciale per il turismo, del Cistiespi, dell'Azienda autonoma cura e turismo, nonché di tutti gli operatori economici interessati al traffico passeggeri.

Nel corso di dette riunioni, furono scartate, per motivi di ordine tecnico-funzionale od economici, le seguenti soluzioni.

quella di utilizzare la grande pensilina della nuova stazione ferroviaria di Napoli,

quella di utilizzare gli spalti del MASHIO Angioino e del Castel dell'Ovo,

quella di utilizzare la rotonda di Via Caracciolo, innanzi al monumento a Diaz;

quella di utilizzare una zona della Mostra d'Oltremare;

quella di utilizzare le vaste terrazze della Stazione marittima.

La soluzione che apparve la più rispondente allo scopo fu quella di costruire una apposita piattaforma sul Piazzale Nord del Molo Angioino.

Dietro suggerimento del Prefetto di Napoli, venne stabilito di dare incarico ai rappresentanti del Comune, del Genio civile OO.MM., del Provveditorato alle OO.PP., dell'Aviazione civile e militare, della Sovrintendenza ai monumenti, dei Vigili del fuoco e della Capitaneria di porto, di concretare, sotto l'aspetto tecnico, il progetto funzionale ed attuabile per la costruzione dell'elistazione.

I predetti rappresentanti, sotto la direzione e la guida di un Ispettore generale dei lavori pubblici distaccato presso il comune

di Napoli quale Sub-Commissario, compilarono detto progetto, che venne approvato nella riunione tenutasi in Prefettura il 15 marzo 1960.

Sul progetto in questione si pronunciarono in senso favorevole. il Ministero della difesa — Direzione generale dell'aviazione civile — la Commissione per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali, la Delegazione speciale per la Cassa per il Mezzogiorno del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, il Comando in Capo del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno, la Capitaneria di porto di Napoli, la Commissione di cui all'articolo 48 del Regolamento al codice della navigazione, la Circostrizione doganale di Napoli, il Compartimento delle FF.SS. di Napoli e il Genio civile OO.MM.

Ai lavori relativi il Municipio di Napoli diede inizio il 28 ottobre 1960, data con la quale l'Ente autonomo del porto di Napoli provvide alla consegna dell'area portuale destinata alla elistazione.

Successivamente, nelle sedute tenutesi presso detto Ente in data 16 novembre 1960 e 26 aprile 1961, è stata esaminata la questione concernente le zone di sicurezza e di emergenza, nonché tutte quelle altre questioni collegate con la entrata in funzione dell'elistazione.

Dai verbali delle suddette riunioni si rileva che le prescrizioni di sicurezza, da adottarsi per il funzionamento della costruenda elistazione, non incideranno sulla efficienza e sulla utilizzazione degli ormeggi del Molo Angioino, ma comporteranno l'adozione di particolari accorgimenti soltanto durante la manovra di involo e di regolamentazione del traffico pedoni e veicoli, il quale, limitatamente alle immediate vicinanze dell'elistazione, verrà sottoposto a brevissime interruzioni, non superiori alle normali interruzioni previste per le zone stradali servite da semafori

E da rilevare che nessun danno potrà derivare al traffico di Piazza Municipio dalla esistenza e dal funzionamento dell'elistazione, in quanto tale opera sorge, come so-



pra accennato, sul Piazzale nord del Molo Angioino, ossia in zona portuale indipendente dalla viabilità comunale, e ciò anche perchè sia i veicoli che i pedoni sono sempre costretti a sostare al varco di accesso al Molo Angioino per essere sottoposti ai prescritti controlli doganali e di pubblica sicurezza.

È inoltre da rilevare che detto varco di accesso, per le sue rilevanti dimensioni, costituisce un'opera a se stante e già interrompe nettamente la continuità tra Piazza Municipio e il Molo Angioino, per cui l'esistenza dell'elastazione non dovrebbe turbare l'armonia del complesso costituito dalle due suddette e ben distinte zone.

Faccio comunque presente che nessun inconveniente di rilievo, particolarmente per quanto riguarda l'asserita abolizione di posti di ormeggio di navi, verrà a verificarsi con l'entrata in esercizio dell'elastazione al Molo Angioino.

L'unico inconveniente di un certo rilievo deriva soltanto dal fatto che durante la manovra di partenza degli elicotteri dovranno essere filati in mare, dalla nave che si troverà ormeggiata alla radice del Molo Angioino lato ponente, i cavi di ormeggio.

Comunque, prima dell'inizio dell'esercizio dell'eliporto saranno eseguite diverse prove di arrivo e partenza di elicotteri mentre sarà all'ormeggio suindicato qualche grossa nave passeggeri, in maniera da poter esaminare la possibilità di ridurre al minimo l'inconveniente derivante alla nave dalla suddetta manovra dei cavi di ormeggio.

Il Ministro  
JERVOLENO

PAPALIA (MASCIALE). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato del grave disagio che ha provocato e provoca ai cittadini baresi la sospensione del servizio aereo Bari-Roma ed il conseguente riflesso che ne subiscono i trasporti ferroviari.

Specificamente si segnala che il servizio delle vetture di treno-letto, normalmente insufficiente per i bisogni alla popolazione, è diventato adesso addirittura inadeguato, non rendendosi possibile l'utilizzazione se non

con prenotazioni anticipate di giorni, che solo pochi privilegiati sono in grado di fare. Si chiede perciò di intervenire perchè, e almeno fino a quando non sarà ripreso l'esercizio della linea area, le vetture-letto in servizio sulla Bari-Roma siano raddoppiate (2678).

RISPOSTA. — A seguito della sospensione del servizio aereo Bari-Roma — per lavori alla pista dell'aeroporto di Bari, che presumibilmente avranno termine fra 40 giorni — ogni qualvolta la C.I.C.L. — in rapporto al numero delle prenotazioni accettate — ha fatto richiesta di una carrozza WL sussidiaria, essa è stata regolarmente messa in circolazione con i treni interessati.

Precisamente: nei giorni 6 e 18 novembre corrente anno al treno 92 per la relazione Bari-Roma; nei giorni 3, 6, 11, 18, 19, 23, 24 novembre al treno PL per la relazione Bari-Milano.

Si assicura pertanto che anche in futuro sarà provveduto a sussidiare le relazioni citate, su richiesta della Compagnia internazionale carrozze letto, quando necessario.

Il Ministro  
SPATARO

PIASENTI — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se al suo Ministero risulti che in qualche località d'Italia abbia incominciato ad avere applicazione la norma contenuta nell'articolo 146 del Testo Unico per le norme sulla circolazione stradale, e quali concreti provvedimenti siano in corso — o quanto meno in studio — affinché essa (la cui decorrenza avrebbe dovuto avere inizio già da vari giorni) sia fatta osservare (2492).

RISPOSTA — L'articolo 146 del Codice della strada detta disposizioni relative a varie questioni.

Per quanto riguarda quelle rientranti nella competenza di questo Ministero si assicura che esse hanno già avuto attuazione.

Il Sottosegretario di Stato  
SPASARI

PIGNATELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità che il suo Dicastero sta esaminando la possibilità di sottoporre a controllo i trasferimenti dello zucchero al fine di porre gli organi di vigilanza in grado di stroncare tempestivamente le sofisticazioni vinicole e se, per il conseguimento dello stesso fine, non ritenga che siano più efficacemente appropriati i seguenti provvedimenti, tra essi coordinati:

1) denuncia quantitativa delle uve prodotte, di quelle vendute e di quelle conferite alle lavorazioni collettive;

2) istituzione di un'imposta di fabbricazione sul vino e vigilanza fiscale sugli stabilimenti enologici, palmenti e negozi di vendita di vini sfusi;

3) divieto di vinificare, al di fuori delle lavorazioni collettive, quantitativi di uve inferiori a diecimila quintali;

4) consentire ai produttori di uve la vinificazione del proprio prodotto solo nei seguenti casi:

a) quando per consuetudine locale il produttore lavora presso di sé la propria uva;

b) quando nel raggio di quindici chilometri dal luogo di produzione non si facciano lavorazioni collettive di uve,

c) quando la produzione media annua non sia inferiore a mille quintali di uva;

5) divieto di trasferire mosti o vini senza bolletta di accompagnamento (2601)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, allo scopo di tutelare la genuinità del vino, ha già approntato lo schema di disegno di legge per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, dei vini e degli aceti — che è stato anche approvato dal Consiglio dei Ministri — ed ha posto da tempo allo studio altri provvedimenti, fra i quali quello inteso al controllo del commercio dello zucchero.

Quanto poi alle specifiche proposte avanzate dalla S.V. onorevole si fa presente che alcune di esse non possono essere prese in

considerazione, o perchè importerebbero gravi limitazioni all'iniziativa dei produttori singoli o associati — che va, invece, sempre più sorretta e sviluppata anche per porre la nostra agricoltura in grado di competere con quella degli altri Paesi della Comunità economica europea C.E.E. — o perchè sarebbero in contrasto con la politica di alleggerimento fiscale in corso di attuazione (prossima abolizione dell'imposta di consumo sul vino).

Questo Ministero è d'accordo, invece, sulla opportunità di sottoporre a controllo i trasferimenti dei mosti e dei vini per avere la possibilità di accertarne la provenienza e, per quanto riguarda la denuncia della produzione vinicola, fa rilevare ch'essa rientra nel quadro dei provvedimenti già in corso di elaborazione, intesi anche ad adeguare la legislazione interna agli impegni che si vanno assumendo per l'attuazione di una politica agricola comune nell'ambito della C.E.E.

Il Ministro  
RUMOR

RICCIO — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non creda, in attesa della nuova legge regolatrice dei contributi agli enti lirici, assicurare agli stessi per la stagione 1961-62 e in particolar modo all'Ente autonomo del Teatro S. Carlo in Napoli, che si trova, come è noto, in particolare difficile situazione, almeno lo stesso fabbisogno accertato nel precedente esercizio, onde consentire il normale svolgimento dei programmi già in corso di attività, ed evitare le gravi ripercussioni che una loro sospensione arrecherebbe alle masse teatrali già in giusta agitazione per la loro sorte (2691).

RISPOSTA. — Come è noto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 22 novembre u.s., ha approvato un disegno di legge concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi.

Tale provvedimento persegue la duplice finalità di consentire agli enti suddetti di fron-

teggiare la situazione contingente — mediante autorizzazione agli stessi a contrarre mutui con l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane nella misura complessiva di lire 2.500.000.000 per la copertura degli oneri dei bilanci fino al 30 giugno 1962 — e di riordinare il settore, garantendo agli enti citati una idonea base finanziaria con l'elevazione del contributo statale da lire tre miliardi a lire cinque miliardi a decorrere dall'esercizio 1962-63

*Il Sottosegretario di Stato*

SEMERARO

SOLARI — *Al Ministro degli affari esteri e dell'interno* — Per conoscere:

a) se siano al corrente che l'istituzione di visti per l'ingresso in Italia di cittadini austriaci, dovuta alle ben note ragioni, mentre non ha frenato l'afflusso di turisti e operatori che si dirigono nelle zone interne del nostro Paese, ha invece completamente paralizzato il piccolo traffico di frontiera facente capo particolarmente ai cittadini austriaci residenti in Carinzia, e del quale si giovava fortemente la attività commerciale, turistica e in genere economica di Tarvisio;

b) se non ritengano, per evitare il grave pregiudizio arrecato all'economia di Tarvisio e in conformità col desiderio della popolazione di quella città, di autorizzare il Consolato di Klagenfurt a concedere ai cittadini austriaci residenti in Carinzia o comunque ai cosiddetti frontalieri un particolare visto che consenta il passaggio della frontiera senza speciali formalità e limitatamente al comune di Tarvisio (2685)

RISPOSTA — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno. A seguito di analoghe richieste pervenute da Enti ed Associazioni interessate della zona di Tarvisio, fin dallo inizio del mese di novembre il Consolato di Italia a Klagenfurt è stato autorizzato, in via sperimentale, a concedere visti di ingresso validi per due mesi e più viaggi, previ gli opportuni rigorosi controlli, ai cittadini austriaci residenti nei distretti di frontiera di Villach e di Hermagor.

Risulta che il sistema adottato funziona regolarmente e con soddisfazione degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato*  
RUSSO

SPEZZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione insostenibile dell'istituto tecnico Pezzullo di Cosenza, allocato in locali inadatti e per giunta staticamente non sicuri, senza un preside titolare e con i due corsi, per geometri e ragionieri, che si tengono insieme nonostante il relevantissimo numero degli alunni, circa 2.500, distribuiti in una ottantina di classi, 20 delle quali sono di sezioni distaccate nella provincia;

se non ritenga indispensabile disporre, con la massima urgenza, lo sdoppiamento dei suddetti corsi (geometri e ragionieri) e conseguentemente l'istituzione di una nuova presidenza e di una nuova segreteria ed intervenire perchè, sia pure in linea provvisoria — dato che è stata deliberata da quella Amministrazione provinciale la costruzione di un apposito edificio — vengano assegnati i necessari locali per il corso di ragioneria (2579).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra riportata, concernente la situazione dei locali dell'Istituto tecnico-commerciale « Pezzullo » di Cosenza, si fa presente che la competente Amministrazione provinciale, cui spetta l'onere della fornitura dei locali dello Istituto, a norma della vigente legislazione, è stata da tempo e più volte interessata da questo Ministero per una idonea soluzione della questione esposta dall'onorevole interrogante.

Per quanto concerne, poi, la nomina di un capo d'istituto titolare, si fa presente che la presidenza dell'Istituto in parola è stata messa a concorso con decreto ministeriale 15 luglio 1960, e quindi potrà essere assegnata tra breve tempo.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di sdoppiamento dell'Istituto in parola, questo Ministero non mancherà di esaminare la

possibilità di adottare tale provvedimento, in relazione a un eventuale ulteriore aumento della popolazione scolastica, sempre che gli Enti locali interessati assumano gli oneri ad essi spettanti.

*Il Ministro*  
Bosco

SPEZZANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali, nonostante il lungo tempo passato, non si è data ancora esecuzione alla legge 27 febbraio 1960, n. 188, che dispone la esecuzione in Cosenza di un monumento ai fratelli Bandiera

E, nel caso vi siano degli ostacoli, quali provvedimenti intenda prendere per eliminarli al più presto (2680).

RISPOSTA. — Per la realizzazione in Cosenza di un monumento ai Fratelli Bandiera, è stato esperito un apposito appalto-concorso del quale è risultato vincitore il gruppo del Prof. Tot, che già è stato invitato a predisporre il progetto esecutivo dell'opera

Non appena il sindacato professionista avrà provveduto a presentare il progetto di che trattasi, verrà predisposta la convenzione per l'affidamento dell'esecuzione dell'opera al gruppo del Prof. Tot.

*Il Sottosegretario di Stato*  
MAGRÌ

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno dettato ai competenti Uffici ministeriali la strana disposizione per la quale l'indennità t.b.c. è corrisposta a Bari non solo ai cinque agenti di custodia che prestano servizio fisso nella Sezione t.b.c. di quello Stabilimento carcerario, ma anche al direttore, al comandante, al ragioniere capo e al cappellano, i quali non hanno coi detenuti della Sezione t.b.c. se non rari rapporti casuali (il ragioniere capo in realtà nessuno), e per sapere se, confermato comunque il titolo di detti funzionari e dipendenti all'indennità in questione, la stessa non debba essere legittima-

mente riconosciuta e corrisposta a tutti gli agenti di custodia di quello Stabilimento, i quali ben più spesso e prolungatamente per motivi di servizio (accompagnamenti vari, perquisizioni, eccetera) hanno contatto con i detenuti della Sezione t.b.c. (2681)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui sopra si fa presente che la concessione della indennità di profilassi antitubercolare è regolata dalla legge 9 aprile 1953, n. 310, la quale dispone che la indennità in questione spetta al personale che presta la sua opera in modo regolare e continuativo nelle istituzioni antitubercolari

Ciò stante, questa Amministrazione ha concesso la suddetta indennità, oltre agli agenti di custodia che prestano servizio stabile nella Sezione t.b.c. delle carceri giudiziarie di Bari, al direttore, al segretario, al ragioniere capo, al ragioniere, al cappellano, ai sanitari e al maresciallo, in considerazione dei compiti di servizio ad essi spettanti nell'ambito dell'istituto, compiti stabiliti dalle norme regolamentari e che debbono essere espletati con assoluta continuità in tutte le sezioni, compresa la sezione antitubercolare.

Non può l'Amministrazione, a termini di legge, tener conto, ai fini della concessione della indennità di cui sopra, del servizio che occasionalmente ed eventualmente altri agenti in forza all'istituto possano essere chiamati a prestare nella sezione antitubercolare, trattandosi allora, sempre in ipotesi, di servizio prestato in modo assolutamente non regolare, nè continuativo.

*Il Sottosegretario di Stato*  
DOMINEDÒ

TIBALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali norme un certo Centro italiano di ricerche elettroniche e nucleari, sotto l'egida dell'autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, rilascia a cittadini stranieri titoli e diplomi di professore che, presentati poi ad Ordini professionali oltre frontiera, sempre più svalutano i titoli acca-

demici rilasciati da Università e da Istituti culturali italiani (2530).

RISPOSTA. — Si informa la S.V. onorevole che il Ministero del lavoro non ha mai concesso — nè poteva concedere ai sensi di legge — alcuna autorizzazione per il rilascio di attestazioni che non si riferiscano alla frequenza dei corsi previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, per il conseguimento di qualifiche professionali a livello esecutivo.

Anche per quanto riguarda il Centro italiano di ricerche elettroniche e nucleari (con sede in Roma), cui allude la S.V. onorevole, si precisa che il Centro stesso, in data 11 gennaio 1958, fu semplicemente riconosciuto come sede idonea all'esercizio di corsi di addestramento professionale.

È evidente perciò che qualsiasi altra attività svolta dal Centro ed estranea alle finalità addestrative non può essere stata autorizzata dal Ministero, che anzi, per quanto attiene al rilascio dei diplomi di « professore onorario » denunciato dalla S.V. onorevole, ha segnalato, dopo accurata indagine, fatti e circostanze in sede competente per gli eventuali provvedimenti.

Poichè, peraltro, nel corso di tale indagine, sono emerse anche talune irregolarità amministrative in ordine alla gestione dei corsi di addestramento professionale, al Centro di cui trattasi è stato revocato il riconoscimento di idoneità tecnica, con la conseguenza che esso, a partire dall'esercizio in corso, non svolge più alcuna attività addestrativa per conto di questo Ministero.

*Il Ministro*  
SULLO

VALENZI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per conoscere il testo esatto e completo della

circolare da lui inviata agli organi esecutivi sulle eventuali proiezioni di film in seduta privata (2699).

RISPOSTA. — Il testo esatto della circolare è stato pubblicato tramite l'Agenzia A.N.S.A. e pubblicato integralmente da vari organi di stampa. Tuttavia non si ha difficoltà a trascrivere tale testo per uso della S.V. onorevole:

« N.10.18356 stop Relazione recenti episodi programmazione virgolette ad inviti virgolette ad inviti virgolette film non muniti nulla osta proiezione in pubblico rammentasi che tali proiezioni sono da considerare abusive et perseguibili at sensi art. 668 codice penale sempre che concorra qualcuna condizione prevista da numeri due et tre art. 266 predetto codice et cioè se proiezione stessa avvenga in luogo pubblico aut aperto al pubblico et in presenza di più persone aut anche in riunione che per luogo in cui est tenuta aut per numero intervenuti aut scopo et oggetto abbia carattere riunione non privata stop. Ciò indipendentemente da disposto art. 118 Regolamento esecuzione T.U. leggi P.S. che pure prevede ipotesi in cui est da escludere carattere privato rappresentazione et conseguentemente ne subordina esecuzione at rilascio licenza prevista da art. 68 del citato T.U. stop. Qualora pertanto ambito rispettive provincie dovessero organizzarsi manifestazioni del genere et da accertamenti effettuati risultino ricorrere una aut più riportate condizioni SS.LL. vorranno disporre opportuni interventi preventivi at fine evitare violazione citato art. 668 codice penale stop Assicurino per lettera stop Ministro Scelba ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
BISORI